

È alla testa del Ministero degli esteri da sei anni

Didier Burkhalter lascia il Consiglio Federale

Le dimissioni del consigliere federale Didier Burkhalter, 57 anni, di Neuchâtel, da sei anni a capo del Dipartimento degli affari esteri, ha colto di sorpresa perfino i più informati fra i giornalisti di Palazzo federale. Burkhalter ha motivato le sue dimissioni con la lunga attività politica che lo ha visto impegnato in politica per 30 anni, di cui gli ultimi otto in Consiglio Federale.

L'interessato ha spiegato ai giornalisti, subito dopo che il presidente del Consiglio Nazionale aveva letto la sua lettera d'addio, di sentire il bisogno di fare qualcosa d'altro e di dedicarsi maggiormente alla sua vita privata. Diventare consigliere federale – ha aggiunto – è come rivestire una seconda pelle, da cui non puoi mai uscire né la sera, né nel fine settimana. Ma in molti non hanno creduto a questa sola motivazione.

Piuttosto si è pensato alla stasi in cui sono en-



trate le discussioni con l'Europa, per un nuovo trattato, dopo il voto popolare del 9 febbraio 2014 e al fatto che magari Burkhalter, convinto fautore di un avvicinamento alle istituzioni europee, non gode più della necessaria

continua a pagina 24

Il passaggio è stato deciso in votazione popolare

Moutier nel Canton Giura

Con una partecipazione la voto dell'88%, la popolazione di Moutier ha deciso, con una maggioranza del 51,7%, di staccarsi dal canton Berna e di aderire al Canton Giura. In termini di voti, la maggioranza è di soli 137, sulle circa 4'500 persone con diritto di voto. Visto

continua a pagina 24



Consiglio Federale

Si apre la porta per un italofono?

Le improvvise dimissioni di Didier Burkhalter aprono un vasto ventaglio di possibilità per la successione, ma sconvolgono anche il quadro politico di chi pensava a un ritiro del radicale Schneider-Amman (che appare piuttosto stanco), oppure di Doris Leuthard, che sta raccogliendo i frutti di un grande lavoro, o magari anche di Ueli Maurer, che ha perso votazioni importanti come l'acquisto dei nuovi aerei da combattimento e, più recentemente, quella sulla riforma della tassazione delle imprese.

Tra i nomi che sono subito circolati a Palazzo, premesso che il posto spetta ai liberali-radicali, vi sono quello del consigliere di Stato ginevrino Pierre Maudet, oltre a quelli dei vodesi Pascal Broulis e Isabelle Moret. Completano il quadro romando il consigliere nazionale ginevrino Christian Lüscher, che era stato in competizione proprio con Burkhalter, e i neocastellani Alain Ribaux e Laurent Favre.

A parte i socialisti – che temono l'elezione di un liberale di destra – tutti concordano sul fatto che il posto spetta a un rappresentante della Svizzera latina. Per questo la sangallese Karin Keller-Sutter ha subito rinunciato a una candidatura. Ma dal momento che la Svizzera romanda resta comunque ben rappresentata (con Parmelin, Vaud, e Berset, Fribourg) si apre la strada a una candidatura di lingua italiana.

Il candidato più in vista al momento è il consigliere nazionale Ignazio Cassis, 56 anni, in Parlamento da 10 anni, di formazione medico, con un passato di medico cantonale in Ticino e, dal 2015, capogruppo liberale in Parlamento. Cassis si è fatto un nome nella politica sociale e della salute. Gli si rimproverano troppi interessi fuori dal Parlamento, tra cui quello di presidente dell'associazione delle casse malattia Curafutura e Curaviva. Quale presidente della Commissione della socialità, gli si è rimproverato – soprattutto da sinistra – di non essersi impegnato a fondo per una soluzione di compromesso nel delicato tema della riforma delle pensioni. Tuttavia, al centro e a destra Cassis dovrebbe raccogliere un numero di voti sufficiente per l'elezione, ma la sinistra potrebbe magari preferirgli l'ex-consigliera di Stato ticinese Laura Sadis.

Ignazio Bonoli

● **pagina 2**
Pensione svizzera
Residenza italiana

● **pagina 10**
"Ouvroir": Pomeriggio
all'Ambasciata

● **pagina 17**
Nuova versione
del film "Heidi"

● **pagina 20**
Un prete il primo
cinefilo svizzero

● **pagina 22**
"La sfera privata"
del prof. Iris Bohnet

● **pagina 25**
Il federalismo
svizzero e italiano

Che cosa va dichiarato?

Pensione svizzera e residenza fiscale italiana

**Rubrica
legale
dell'Avv.
Markus
W. Wiget**

Egr. Avv.

La contatto per sottoporLe il mio caso specifico formulando la seguente domanda:

"Sono cittadina italo/svizzera, sposata da 46 anni ca. con un cittadino italiano.

Dal gennaio 2016 siamo pensionati dalla Cassa svizzera di compensazione di Ginevra.

Attualmente da tale data viviamo in Italia, dove abbiamo la nostra residenza abituale".

Premetto che la pensione di entrambi viene regolarmente versata su un conto corrente svizzero, che abbiamo da anni.

I nostri figli e nipoti vivono in territorio elvetico, dove noi ci portiamo spesso.

Il motivo della mia domanda è la seguente:

Ho contattato diversi patronati nella zona, i quali asseriscono che la nostra pensione non deve essere dichiarata ai fini fiscali. La quale cosa mi sembra molto curiosa!

A tal punto, al fine di non incorrere in sanzioni, La prego gentilmente volermi fornire dettagli esaurienti in merito.

In attesa di un Suo riscontro, anticipatamente ringrazio e porgo distinti saluti.

(D.P.P.A.M. – Prov. di Frosinone)

Risposta

Carissima Lettrice,

ho ricevuto con un po' di ritardo la Sua missiva, perché inviata non alla Gazzetta Svizzera ma, ancor più stranamente, al vecchio indirizzo di Studio.

Fortunatamente, il custode è persona fidata ed anche a distanza di anni conserva sempre

in maniera scrupolosa la posta a me indirizzata che, di tanto in tanto, passo a ritirare. Mi auguro che Lei e Suo marito possiate ricevere questo numero della Gazzetta Svizzera in tempo utile per le vostre valutazioni (ma in ogni caso le ho anche scritto separatamente). E veniamo ora al quesito che mi ha posto. Devo dirle che la Sua domanda è chiara ma la risposta non potrà esserlo altrettanto, in quanto mi manca qualche elemento indispensabile per un'indicazione certa e definitiva, o esauriente come chiede Lei.

Infatti, Lei scrive di vivere in Italia dal gennaio 2016 e di avere qui la sua residenza abituale ma non risulta dove vivevate prima e se avete il domicilio in Svizzera.

Inoltre, mi riferisce che siete pensionati della Cassa di Compensazione Svizzera di Ginevra ma non mi specifica che tipo di pensione percepisce dalla stessa e se avete altri redditi o meno in Svizzera (ad esempio, da locazioni di immobili o da investimenti di capitali).

Infine, non sappiamo se avete mai avuto in passato residenza in Italia, anche prima del 2016.

Proverò allora a dare una risposta multipla, sperando di cogliere nel segno, o almeno di avvicinarvi il più possibile a fornirle i suggerimenti di cui ha bisogno.

Residenza fiscale

Innanzitutto, come tante volte spiegato su queste pagine, ai sensi dell'art. 43 del codice civile la residenza in Italia (che in Svizzera è equivalente al domicilio, mentre in Italia

quest'ultimo ha diverso significato) è il luogo in cui la persona ha la dimora abituale.

Essa in base al TUIR – Testo Unico delle Imposte sui Redditi (DPR 22 dicembre 1986, n. 917 e succ. modifiche) comporta di norma la sottoposizione del soggetto alla tassazione italiana di tutto il suo reddito, ovunque esso sia prodotto (*worldwide taxation principle*). Il principio soffre alcune limitate eccezioni introdotte recentissimamente delle quali diremo oltre.

Sempre ai sensi del TUIR (art. 2) è considerato fiscalmente residente in Italia il soggetto che per la maggior parte dell'anno (più di 183 giorni, anche non continuativi):

- o risulti avere in Italia il domicilio o la residenza,
- ovvero sia semplicemente iscritto all'anagrafe comunale.

L'iscrizione all'anagrafe comunale italiana peraltro costituisce presunzione di soggezione al fisco italiano, con notevoli problemi interpretativi in caso di trasferimento effettivo all'estero e di mancata cancellazione.

In base alla normativa fiscale italiana, poi, il soggetto fiscalmente residente in Italia, oltre al versamento delle tasse ha anche altri obblighi. Infatti, come noto, i contribuenti italiani devono compilare il Quadro RW ai fini del monitoraggio fiscale per quello che riguarda tutte le disponibilità e gli investimenti all'estero.

Pensione e AVS/AI

Per quanto riguarda la pensione dobbiamo fare un distinguo. In effetti, nella previdenza

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
direttore@sebeditrice.ch

Redazione
Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014
Stampa: SEB Società Editrice SA
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta». IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

svizzera abbiamo i famosi “tre pilastri”:

- il “*primo pilastro svizzero*” è quello statale volto ad assicurare la sussistenza di base,
- il “*secondo pilastro svizzero*” è un capitale o una rendita pensionistica,
- il “*terzo pilastro svizzero*” è assimilabile ad un’agevolazione di natura fiscale di cui può beneficiare solo chi risiede in Svizzera.

La Convenzione contro le doppie imposizioni tra Italia e Svizzera del 1976 (art. 19) fa riferimento alle remunerazioni, comprese le pensioni, pagate dallo Stato contraente o sua emanazione, da enti locali o da entità di diritto pubblico (persone giuridiche o enti autonomi), a una persona fisica che ha la nazionalità di detto Stato a titolo di servizi resi presentemente o precedentemente, affermando che sono imponibili soltanto nello Stato contraente da dove provengono dette remunerazioni. L’AVS, che risale agli anni ’20 del secolo scorso, rientra nel “*primo pilastro svizzero*” ed è oggi solo obbligatoria, mentre era facoltativa per chi viveva o si trasferiva all’estero.

Anche se non la ricomprendeva all’epoca espressamente, la Cassa Svizzera di Compensazione è un ente di diritto estero e determina il diritto alle rendite, i relativi importi, gestisce le rendite in maniera del tutto autonoma.

In realtà, l’AVS/AI, già solo per la sua struttura, non dovrebbe potersi parificare né ad un investimento né ad un’attività finanziaria, in quanto il soggetto, pur versando dei contributi, non accumula un capitale, né ha diritto alla Sua restituzione, ma può solo sperare di ricevere a tempo debito una rendita pensionistica. Né più, né meno come in Italia con l’INPS.

Molti nostri concittadini percepiscono questa rendita mentre si trovano all’estero, o sin dal principio o perché poi si trasferiscono all’estero.

E ciò può avvenire anche per chi si trova in Italia ma, in tal caso, sono possibili due diverse modalità.

In un primo caso, la pensione viene pagata su di un conto corrente in Italia, tramite la Banca Popolare di Sondrio, la quale opera in funzione di “sostituto d’imposta” trattenendo il 5% che viene poi riversato allo Stato Italiano; Tali rendite notoriamente non formano ogget-

to di denuncia fiscale da parte dei beneficiari, sulla scorta di una disposizione contenuta nella risalente L. 30.12.1991 n. 413 (per il testo completo rinviamo alla Gazzetta Svizzera di Giugno 2015). Questa modalità di percezione della pensione era perfettamente legittima e non doveva nemmeno essere oggetto di *Voluntary Disclosure* in base alla Legge 186/2014.

Viceversa, nel caso la corresponsione della rendita, avvenga con il pagamento della pensione su conto corrente estero, esso obbliga il beneficiario innanzitutto a rispettare gli obblighi del monitoraggio fiscale e, pertanto, comporta la compilazione del Quadro RW nella dichiarazione dei redditi annuali.

Chi non lo ha fatto è passibile delle relative sanzioni economiche, poteva e può tuttora avvalersi della speciale procedura di emersione della *Voluntary Disclosure* (versione 2.0). Vi è poi anche il problema del reddito. L’AVS/AI, infatti, come altre prestazioni previdenziali, può costituire un reddito pensionistico tassabile in via esclusiva (se il soggetto non ha altro reddito) o in aggiunta ad eventuali altri redditi che il beneficiario percepisca.

La tipologia e l’entità del problema è valutabile solo caso per caso e non può farsi un discorso a tavolino.

Come abbiamo visto, l’esenzione dall’indicazione della rendita AVS prevista dalla L. n. 413/1992 varrebbe solo per le pensioni pagate in Italia.

Tuttavia, in sede applicativa della L. n.186/2014 sulla prima *Voluntary Disclosure*, la Circolare n. 30/E dell’Agenzia delle Entrate datata 11.8.2015 aveva ritenuto tale norma di portata generale, e dunque applicabile anche al pagamento all’estero la tassazione sostitutiva del 5% sull’imponibile delle rendite pensionistiche.

Ciò è sicuramente ancora possibile ma i problemi non possono ritenersi risolti definitivamente.

Regolarizzazione e Voluntary Disclosure-bis

Nel caso in cui la residenza in Italia fosse stata acquisita effettivamente solo nel 2016, siete ancora in tempo – anche se al limite – per regolarizzare la vostra posizione senza alcuna sanzione. Infatti, la disponibilità del conto ed eventuali redditi vanno regolarmente dichiarati al Fisco italiano nel 2017 con la dichiarazione dei redditi relativa al 2016.

Se invece la Vostra situazione di residenti potesse essere collocata anteriormente al Gennaio 2016 sarebbe necessario valutare più nel dettaglio, perché potrebbe essere indispensabile ricorrere alla *Voluntary Disclosure-bis* introdotta dalla L. n.225/2016. Come sapete, sempre perché ne abbiamo riferito sulla Gazzetta Svizzera, i termini per denunciare le irregolarità sono stati riaperti e si chiuderanno al 31 luglio 2017.

La Flat Tax

Come poi ben sanno tutti i nostri attenti lettori, recentemente con L. n.232/2016 e successivo provvedimento attuativo dell’Agenzia delle Entrate in data 8.3.2017, è stata introdotta anche in Italia una disciplina simile a quella di altri Paesi europei – come quella per i c.d. *Res non Dom* in Gran Bretagna o altre affini – volta a beneficiare una serie particolare di soggetti e ad attrarli verso l’Italia. Si tratta dei c.d. HNWI - *High Net Worth Individuals*, dei quali abbiamo lungamente dissertato nell’ultimo numero della Gazzetta Svizzera.

Ebbene, anche qui, a seguito delle precisazioni contenute nella Circolare n.17/E del 23.5.2017 emanata dall’Agenzia delle Entrate contemporaneamente al nostro ultimo numero di Giugno, sono stati chiariti numerosi aspetti. Ad esempio:

- possono avvalersi della disciplina anche coloro (italiani o stranieri) che erano residenti in territori *black-list* (o a fiscalità privilegiata, che dir si voglia),
- rientrano nei benefici anche i redditi da lavoro dipendente prestato all’estero,
- il requisito temporale che richiede che il soggetto non sia stato residente in Italia nove degli ultimi dieci anni, va inteso come arco temporale di 10 periodi d’imposta, nel quale il soggetto sia stato residente all’estero per almeno 9 anni che possono anche non essere consecutivi, e
- sono fatte salve le Convenzioni contro le doppie imposizioni (come quella fra Italia e Svizzera del 1976)

Se Lei e Suo marito rientraste nella previsione legislativa ed aveste tutti i requisiti in oggetto, potreste avvalervi di tale beneficio, e sempre che sia anche conveniente da un punto di vista economico, vista l’entità della *flat tax* non proprio economica (€ 100.000).

* * *

Come vede, cara Lettrice, le questioni non sono semplici ed un piccolo elemento di fatto può far propendere per l’una o l’altra soluzione.

In questi casi il mio consiglio è sempre di rivolgersi ad un professionista che si occupi della materia fiscale. Magari hanno ragione i patronati ma per essere sicuri e dormire tra due guanciali io, al suo posto, mi affiderei a qualcuno che sia ben esperto e che sappia muoversi nella “selva oscura” delle norme e circolari che popolano oramai in ogni settore la nostra vita quotidiana.

E con questo auguro a Lei ed a tutti i nostri Lettori una buona estate – anche se viene annunciata come “caldissima”. Speriamo di respirare un po’, per riprendere tutti con buona lena a Settembre dopo il meritato riposo estivo.

Avvocato Markus W. Wiget

Gazzetta Svizzera non esce in agosto

Chiusura redazione per agosto-settembre:

20 agosto 2017

Robert Engeler disposto a incontrare gruppi di giovani

Come presentarsi adeguatamente nella ricerca di un posto di lavoro

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Gentile lettrice,

È stato un grande piacere conoscerti al Congresso del Collegamento a Parma e parlare brevemente del come cercare un posto di lavoro. Grazie per avermi mandato il Tuo CV e copia di una domanda di assunzione. Rinnovo anche in questa sede la mia disponibilità di tenere corsi sul tema a gruppi di giovani svizzeri in Italia di una mezza giornata. Non posso concentrare un corso di 4-5 ore in una pagina della Gazzetta, ma cerco qui di elencare i punti più importanti per la domanda di assunzione, mentre non posso dare in questa sede istruzioni dettagliate sull'intervista.

Il proprio lavoro è per la maggior parte di noi l'unico prodotto che possiamo "vendere" nella nostra vita e che vale, nel corso dei quarant'anni di attività, due a tre milioni di Euro. È quindi un prodotto che va venduto con la massima cura (non mi scuso per l'espressione "vendere", è proprio così). Quindi non sparare raffiche nel cielo sperando di prendere per caso un piccione (che magari poi risulta essere un passero), ma *pochi colpi ben mirati e ben seguiti*.

Dove cercare lavoro?

a) passivamente: aspettare che sui vari siti web o sul giornale venga offerta una posizione proprio adatta a me e rispondere in modo mirato

b) attivamente: ci sono diversi modi; i principali:

- mettere un CV come sotto descritto su LinkedIn e Xing
- networking: parlare del Tuo progetto ad ex colleghi, famigliari, amici che potrebbero conoscere persone nel ramo di interesse

- contattare società di ricerca personale e headhunter
- contattare consulenti aziendali
- contattare direttamente l'impresa che ti interessa e alla quale potresti rendere un ottimo servizio

Come presentarsi (vendere se stessi)?

Questa vendita può essere suddivisa in quattro fasi:

1) A chi voglio vendere il mio prodotto? Non a vanvera a tutti (costoso, faticoso e squalifica il prodotto), ma mirato a chi cerca qualcuno proprio come me o a un datore di lavoro che mi piace particolarmente. Quindi poche domande, ma molto ben mirate, studiate e curate.

2) La proposta di assunzione (o collaborazione), consistente in CV (curriculum vitae) e domanda di assunzione: il curriculum vitae è uguale per tutte le proposte, mentre la domanda è scrupolosamente tagliata sul singolo caso. Questi due documenti devono attirare l'interesse del datore di lavoro: in mezzo a trenta o trecento domande, devono convincere il lettore di invitare questa persona ad un colloquio. Il tutto *in modo breve*, ma completo. Per vederti, deve facilmente poter raggiungerti: Quindi indirizzo *completo* - l'interessato vuole anche sapere dove Tu abiti - con email e telefoni dove raggiungerti sicuramente, su ambedue i documenti (eventualmente indicare anche il telefono della mamma se Tu durante il giorno non sei raggiungibile). Se abiti a Roma e cerchi a Milano, spiegare che sei regolarmente a Milano e disposta a

trasferirti, se non difficilmente Ti chiama per un colloquio.

3) Le interviste (normalmente due o tre): Servono al datore di lavoro a ridurre il numero di candidati da normalmente 6-8 ad uno solo.

4) I solleciti: L'insistenza è vista male, ma se sono passate tre settimane dopo l'invio del CV, oppure due settimane dopo un'intervista senza risposta, un gentile, breve mail di sollecito può dare risultati positivi.

Proposta di assunzione (o collaborazione). Il principio:

1) La domanda va stilata *caso per caso*, con grande scrupolo, rispondendo punto per punto a quanto il "cliente" desidera. Non viene assunto il miglior candidato, ma quello che sembra meglio adatto per la posizione in questione.

2) Il buon venditore non parla per primo del Suo prodotto o peggio, di se stesso: Cerca di capire che cosa cerca il compratore, verifica se il suo prodotto sia vicino alle attese e spiega al cliente perché questo prodotto risolve tutti (o quasi tutti) i suoi problemi. Nella Tua domanda che mi hai mandato (come in quasi tutte quelle che vedo) parli esclusivamente di Te; tocca al datore di lavoro confrontare il Tuo discorso con le sue necessità. Perché lasciare a lui questa fatica per magari arrivare ad una conclusione sbagliata? Il buon venditore risponde punto per punto alle esigenze del cliente e spiega per ciascuna perché lui è particolarmente preparato per affrontare questo compito; se in un punto ci sono lacune, le afferma apertamente, ma puntualizza che è in grado di colmarle rapidamente (tra le molte centinaia di assunzioni completate non ho mai

Contributi dei lettori!

Richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori, come sapete, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori (che diventano così soci simpatizzanti della nostra associazione per l'anno di contribuzione), del rimborso spese della Confederazione per la pubblicazione delle notizie ufficiali e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti.

Il Comitato presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di

rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

I contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono di estrema importanza per il mantenimento dei conti in equilibrio.

Per restare in equilibrio anche in questi tempi difficili, il comitato ha dovuto decidere che le risposte personali vengano date in primo luogo ai soci simpatizzanti, cioè a persone che contribuiscono alla Gazzetta. Verifichiamo quindi se la persona in questione abbia contribuito alla Gazzetta con un importo di

propria scelta, ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa riduzione di contributi dovesse confermarsi una tendenza, il comitato si vedrà costretto ad imporre che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.

Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.

incontrato un candidato che corrispondeva al 100% alle mie attese). *Quindi non partire da sè, ma dalle esigenze del cliente!*

Perché in alto a destra non piazzare una foto a colori tipo passaporto? Se dopo aver letto 100 domande il datore di lavoro dice: "Mi interessa quella ragazza con i capelli neri lunghi o quel giovane con la faccia seria" troverà la Tua domanda subito, sennò forse non la trova più nella massa di anonimi. E per favore non una foto dall'apparecchio in stazione, ma da un professionista che sa come presentarti bene – *non come fotomodella* (salvo se Ti presenti per questo lavoro), ma come collaboratrice seria.

Curriculum Vitae: ben preparato, uguale per tutti
Il CV, oltre al contenuto stesso, permette al datore di lavoro di verificare se:

- la carriera segua uno sviluppo logico
- il numero degli impieghi corrisponda alla norma desiderata per la posizione in questione
- non ci siano "buchi" *non spiegati* tra un impiego e il prossimo (se per sei mesi hai fatto il giro del mondo includilo e spiega che progressi hai fatto)

Deve quindi contenere, in ordine cronologi-

co, gli studi ed aggiornamenti e gli impieghi, sempre con data, datore di lavoro (o committente), tipo di lavoro svolto. Indicare solo l'anno talvolta è necessario, ma fa nascere il dubbio che ci siano grosse lacune non spiegate. Ottimo anche l'indicazione di referenze. Quello che manca invece totalmente nel Tuo CV come quasi in tutti: per ogni impiego (quando ciò sia degno di nota) l'indicazione di quello che hai imparato ed i successi concreti ottenuti (un esempio fuori del Tuo campo: ho approfondito le mie conoscenze nel ramo dei profumi, ho aumentato il fatturato del 40% in cinque anni).

Il futuro datore di lavoro non vuole solo sapere che Tu hai lavorato come responsabile di vendita, ma che cosa hai imparato in quella posizione e quali successi particolari hai ottenuto. Vuol conoscere le Tue particolari esperienze che Ti distinguono dagli altri candidati. Forse possiedi proprio quelle capacità particolari che lo interessano oppure avevi già risolto il problema che lo affligge. E il primo scoglio è superato. Oppure eviti di essere assunta per una posizione non adatta, con tutte le conseguenze negative.

Non sono a conoscenza di una statistica se sia meglio presentare il CV in forma ascen-

dente o discendente. Personalmente preferisco la forma ascendente, perché vedo il percorso di una persona come la costruzione di una casa: prima i fondamenti (nascita, scuole, eventualmente famiglia), poi le mura, il tetto e il completamento interno (ciò che ha appreso e raggiunto nella professione). Ma non pretendo che sia il modo giusto.

Intervista

Se Tu sei tra i sei o otto candidati che l'interessato vuole conoscere di persona, segue il prossimo scoglio: l'intervista. Ce ne possono essere due o tre, nel corso delle quali il numero di candidati si restringe fino alla scelta finale. Non posso in questa sede entrare nel dettaglio, ma solo dire quello che gli insegnanti

Ti hanno detto prima della maturità: preparazione, preparazione, preparazione. La stessa cosa vale anche per i solleciti.

Sono i momenti decisivi: ogni intervista va preparata molto bene, sia nella presentazione esterna (capelli lavati, né blue-jeans rotti né scollature), ma soprattutto nel comportamento e nel contenuto.

I miei migliori auguri!

Robert Engeler

Sessione estiva delle Camere federali

Anche la Svizzera ratifica l'Accordo di Parigi sulla protezione del clima

La sessione estiva delle Camere federali ha portato a termine, con le votazioni finali, sedici trattante, tra cui citiamo:

la ratifica dell'Accordo di Parigi sul clima, impegnando così la Svizzera a ridurre entro il 2030 le emissioni di gas con effetto serra del 50% rispetto alla situazione del 1990;

la modifica della Legge federale sugli aiuti finanziari alle famiglie con figli, stanziando un credito di 96,8 milioni di franchi per i sussidi da versare durante i prossimi cinque anni;

l'approvazione della modifica della Legge federale sull'Imposta sul valore aggiunto, che prolunga di dieci anni, fino al 2027, la tassazione con aliquota ridotta per gli alberghi;

una modifica del Codice penale che rende punibile la pubblicazione di atti ufficiali segreti, soltanto in presenza di interessi preminenti per la segretezza;

il Decreto federale per l'approvazione dell'accordo con il Consiglio d'Europa per la protezione e la lotta contro atti violenti nei confronti delle donne e nelle economie domestiche, mediante il quale la Svizzera si impegna a proteggere persone contro atti violenti contro le donne e all'interno delle economie domestiche, combattendoli e punendoli;

il Decreto federale che accetta l'accordo multilaterale fra le autorità preposte per lo scambio di rapporti sui singoli paesi con i quali si

obbligano le multinazionali alla trasparenza; la Legge federale sullo scambio internazionale automatico di rapporti per paese delle multinazionali, regolando le sanzioni in caso di trasparenza insufficiente,

una modifica della Legge federale sulla tecnica genetica nel settore extra-umano, con la quale si prolunga di 4 anni la moratoria sulle tecniche genetiche, che scade nel 2017;

una revisione parziale della Legge federale sull'aviazione, migliorando le misure di sicurezza per i passeggeri e i dipendenti degli aeroporti;

la Legge federale sul trasporto delle persone, mettendo a disposizione dei trasporti regionali mezzi finanziari per circa 4,1 miliardi di franchi tra il 2018 e il 2021.

La decisione sul prolungamento fino al 2035 del tasso di favore per l'IVA e per l'imposta federale diretta sugli alberghi sarà in ogni caso sottoposta al voto popolare, poiché comporta una modifica della Costituzione federale. Le altre decisioni sottostanno, come di regola, al referendum facoltativo.

Le risposte di Robert Engeler sul sito: gazzettasvizzera.it

Gazzetta Svizzera presenta i video di Robert Engeler con le risposte ad alcune delle domande più frequenti inviate dai lettori.

«Primo piano»

di Annamaria Lorefica

www.gazzettasvizzera.it

Una bizzarra trovata pubblicitaria in Svizzera diventa virale in pochi giorni, ma gli esiti turistici sono incerti

«Mulle a chi fotografa il nostro bel paesino»: ora Bergün è conosciuto in tutto il mondo

Lugano - Se questo era l'intento, ossia **procurarsi in pochi giorni un mare di pubblicità a livello mondiale**, ebbene, hanno fatto centro. L'idea del paesino di **Bergün** di attirare l'attenzione mediatica **vietando a chiunque** di scattare foto al loro paesaggio «perché troppo bello», è stata forse la trovata più strana negli annali della storia della pubblicità svizzera. Con quali esiti, in termini economici per gli operatori turistici resta, al momento, ancora da verificare. Anche se sicuramente ci saranno effetti positivi con ulteriori trovate in futuro. Invece, in termini di visibilità, il dato certo è che almeno **50 milioni di persone** nel mondo ora conoscono Bergün. La località conta 500 abitanti, è situata a quota 1400 metri nella regione dell'Albula, Grigioni, tra St. Moritz e Davos, con tanto di Ferrovia retica patrimonio dell'Unesco.

Il tutto è cominciato in via ufficiale, quando lo scorso fine maggio fu firmata una delibera municipale, instaurante il divieto di scattare foto - nel e al paese - da qualunque angolazione. Chi avrebbe trasgredito sarebbe stato sanzionato con una multa di 5 franchi. Non solo, il sindaco, **Peter Nicolay**, ha fatto pure un **appello alla Nasa**: «Cancellate le nostre foto dall'alto». Qual è la motivazione di tale inusitata richiesta rivolta ai privati, ai turisti e al Quartier Generale di Washington? È *scientificamente provato* - hanno spiegato le autorità di Bergün - *che belle foto delle vacanze sui social media rendono gli spettatori infelici perché non possono essere lì*.

E con questo si apprende, in effetti, di una nuova sindrome, almeno per chi non la conosceva come la scrivente, cioè la **Fomo**: "Fear of missing out". Una malattia dei nostri giorni che può colpire gli assidui frequentatori dei social network procurando l'ansia di perdere un evento interessante, pubblicizzato soprattutto attraverso le foto postate. Il divieto di foto sarebbe servito anche per evitare di provocare questo disturbo, una vera **campagna anti Fomo**. Una campagna che consigliava, non del tutto a torto, di vivere direttamente l'esperienza reale di un soggiorno a Bergün, invece di accontentarsi di visionare il suo paesaggio virtuale su internet.

Lanciata l'iniziativa, apriti cielo! Reputata dai più un'assurdità, con tanto di **commenti sul web**, alcuni divertenti prese in giro, altri poco teneri direttamente indirizzati agli autori della balzana idea; ne riportiamo alcuni: «Sono ormai molti



Il sindaco di Bergün, Peter Nicolay, in un video diventato virale: aveva chiesto alla Nasa di cancellare le foto che ritraevano il paese dall'alto. Dietro la trovata pubblicitaria, un'agenzia zurighese che ha agito con la complicità del Municipio e della popolazione.



Uno degli splendidi paesaggi di Bergün, nei Grigioni sito tra St. Moritz e Davos. Conta poco più di 500 abitanti, ed è situato a quota 1400 metri nella regione dell'Albula, con tanto di Ferrovia retica patrimonio dell'Unesco: i paesaggi sono troppo belli per essere solo fotografati, ma vanno visitati di persona, come sollecita giustamente la campagna pubblicitaria del Municipio.

anni che frequento la Svizzera assiduamente. Faccio anche parte del Club Alpino Svizzero, sezione Bregaglia. Mi piace molto fotografare per me e la mia famiglia, non certo per postare sui social! Con il divieto imposto, allontanerete certamente i visitatori... a cominciare da me; di certo non andrò più a Bergün!. Oppure: «*Ma sono matti? Come possono impedire a chi passa di fare foto al panorama?*».

Oltre alle **proteste** via web, ci sono state anche alcune **disdette** agli hotel del Comune grigionese, come quelle di un gruppo di 12 turisti tedeschi già prenotati per il prossimo autunno. Hai voglia a spiegargli, adesso, che avrebbero potuto fotografare senza alcun pe-

ricolo di multe.

La pioggia di reazioni negative ha portato il Municipio a ritirare subito il "provvedimento" anti foto. Nel frattempo, il pubblico si era fermato a pensare: è una bufala?

Mah, il decreto, era avallato da atti ufficiali e dalle dichiarazioni delle autorità. L'associazione turistica locale annunciava di aver eliminato tutte le foto dal proprio sito e dai profili Facebook, Twitter ed Instagram. Dato che la notizia aveva ricevuto l'**attenzione internazionale**, e Bergün era di colpo diventata famosa, ecco, dunque, risolto il mistero: si è trattato di una **trovata pubblicitaria!** Lo scherzo a fini di marketing del sindaco, complice l'intero Municipio,



Hanno fatto il giro del mondo i cartelli sparsi per il paese e dintorni nei quali si avvertiva di non fotografare pena la multa di cinque franchi. Lo scherzoso divieto è ormai revocato. A fianco uno scorcio del centro di Bergün.



gli operatori turistici locali e la popolazione, per qualche giorno ha tratto in inganno tutti, anche note personalità: il professor **Rainer Schweizer** dell'Università di San Gallo, chiamato a dare un parere sulla decisione del Municipio aveva detto alla stampa che gli era sembrava incostituzionale, «perché di fatto limita in modo sproporzionato la libertà di diffondere informazioni pubblicamente disponibili senza un'adeguata giustificazione».

Intanto continuano tutt'oggi le considerazioni degli internauti: «*Idea geniale!*» per qualcuno, ma gli altri restano per lo più perplessi. «*E questi piciobanana qua pensavano di incrementare le prenotazioni degli hotel con questa pensata?...*». Avranno avuto ragione questi ultimi? Al momento parrebbe di sì, perché nonostante Bergün abbia fatto notizia anche all'estero, non è che per questo sia stata sommersa dalle prenotazioni...

Dunque se l'idea pubblicitaria virale, che con la complicità di tutti è stata partorita dall'agenzia zurighese Jung von Matt/Limmat ha ricevuto ampio spazio sulla stampa internazionale compresa la BBC, il suo direttore **Dennis Lück** (che ha lavorato con gli abitanti di Bergün per un anno e mezzo ai preparativi del progetto), non può dirsi soddisfatto.

È vero che oltre 50 milioni di persone in 24 ore sono venute a conoscenza dei bei chalet, degli splendidi pascoli e monti di Bergün, tuttavia, anche il marketing sperimentale e creativo dovrebbe portare al risultato che alla fine interessa: in questo caso, aumentare il numero delle prenotazioni e gli introiti economici del villaggio. Cosa che, pare, non sia ancora avvenuta.

Il tempo dirà se Bergün diverrà una delle mete turistiche predilette in Svizzera.

Però, un momento, il turismo non è fatto solo di paesaggi mozzafiato e servizio perfetto, ma anche di **prezzi adeguati** per le famiglie (Bergün dista solo 40 km dalla lussuosa St. Moritz...), e soprattutto è fatto anche di **ambiente umano**: attenzione a ideare iniziative geniali ma "antipatiche", meglio puntare sul calore dell'ospitalità, su un sincero sorriso di accoglienza verso chi ci viene a visitare.

lorefice.annamaria@gmail.com

Pubbliredazionale

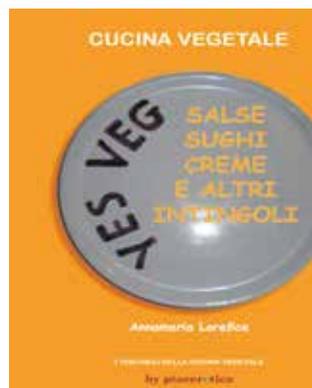
Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: paceretica@piaceretica.ch



Il "Real Museo Borbonico" è uno dei siti più visitati d'Italia

Visita del Museo Archeologico di Napoli da parte dei soci del Circolo Svizzero

Il Museo Archeologico di Napoli, visitato dal Circolo Svizzero di Napoli il 4 marzo 2017, all'interno della sua enorme e poderosa struttura, conserva probabilmente le collezioni di arte classica più importanti del mondo, sia dal punto di vista storico che artistico. Da sempre apprezzato da studiosi e da amanti dell'arte, attualmente ha avuto un grande rilancio che lo ha portato ad essere, per numero di visitatori, uno dei siti più visitati d'Italia. La data di nascita di questo splendido Museo è riportata al 1777, quando Ferdinando di Borbone decise di liberare l'edificio secentesco che ospitava i "Regi Studi", di ampliarlo e di restaurarlo, per creare "Real Museo Borbonico" che raccogliesse a Napoli, seguendo le idee artistiche di suo padre re Carlo III di Borbone, sia le preziose raccolte reali d'arte del Museo di Portici, sia quelle di Capodimonte. Sono quindi confluiti nel sontuoso palazzo, sede del Museo napoletano, la famosa importantissima Collezione Farnese, ereditata dal sovrano dalla madre Elisabetta Farnese, l'immenso tesoro recuperato nel 1748, durante il suo regno nel corso degli scavi di Ercolano, Pompei e Stabia ed i preziosi ritrovamenti archeologici appartenenti alla potente famiglia della moglie del sovrano Maria Amalia di Sassonia. Abbiamo avuto la fortuna di essere accompagnati nella nostra lunga visita dal nostro socio e carissimo amico Tommaso Wenner, fine conoscitore di questo splendido Museo, le cui spiegazioni ci hanno permesso di cogliere particolari molto importanti delle meraviglie che abbiamo visto. Negli enormi saloni di esposizione abbiamo ammirato statue in marmo di vario tipo, come quelle dei Tirannicidi, la copia del Doriforo policleteo,



I soci del Circolo Svizzero di Napoli al Museo Archeologico.

dell'Ercole Farnese, del Toro Farnese che è il gruppo statuario più grande del mondo antico, situato in origine al centro delle Terme di Caracalla e tanti altri capolavori. Nella Galleria degli Imperatori è esposta una preziosissima collezione appartenente ai Farnese di ritratti, di monete e gemme molto importanti oltre che per la loro bellezza, anche perché spesso rappresentano i ritratti di vari sovrani romani. Attraversando altre pregevolissime sale, abbiamo poi ammirato una ricca esposizione di splendidi mosaici del II secolo a.C., provenienti dalle città vesuviane, tra i quali domina la "Battaglia di Alessandro contro Dario di Persia". Questo mosaico pavimentale, molto noto ed ammirato, eseguito secondo la tecnica dell'

"opus reticulatum", composto da circa 1 milione di tessere piccolissime, spicca tra gli altri per la sua grandezza e perfezione. Siamo poi entrati nel famoso "Gabinetto segreto", così definito perché per decenni è stato chiuso al pubblico, in quanto l'esposizione di materiali di età romana, di pietre tombali, di vasi etruschi, di ex voto sannitici, di immagini egiziane, di affreschi pompeiani, della deliziosa "Venere in bikini" con la sua trasparente veste con disegni in oro zecchino, della famosa statua proveniente da Villa dei Papiri raffigurante il dio Pan con una capra e di tutti gli altri oggetti esposti, era stata giudicata troppo indecente. La nostra visita è terminata nella enorme Sala della Meridiana, sul cui soffitto vi è un grande affresco con l'allegoria delle tante arti protette dai Farnese, destinata dalla famiglia reale ad ospitare un Osservatorio, mai eseguito, del quale si ammirano solo una bella Meridiana ed una Rosa dei venti. Quanto ho cercato di descrivere è solo una minima parte delle splendide opere che questo Museo può offrire ai visitatori che sono sempre più numerosi. Una classica pizza napoletana, in seguito, ci ha rifocillati e ci ha permesso di commentare le incredibili collezioni che abbiamo potuto ammirare, scambiandoci le nostre impressioni. Molto apprezzata la presenza del Console onorario di Svizzera avv. Adriano Aveta e della simpatica signora Patrizia, che con loro affettuosa presenza, ci mostrano di apprezzare le attività svolte dal nostro Circolo ed anche la nostra compagnia.

Gabriella Moesch Lezza

Circolo Svizzero di Napoli

L'Assemblea generale annuale

I soci del Circolo Svizzero di Napoli sono stati convocati il 3 marzo 2017 a Villa Casalta per l'annuale Assemblea Generale Ordinaria. Dopo la lettura del verbale precedente, l'approvazione del Bilancio e le altre solite formalità, abbiamo improvvisato tra noi una cenetta, molto ben riuscita, portando ognuno qualcosa. Piatto principale molto gradito è stata una saporita Fondue, offertaci dal nostro Presidente Giacomo Corradini e dalla sua sempre affettuosissima

Paola. In seguito sono state servite altre gustose pietanze salate e dolci che le nostre socie, tutte ottime cuoche, avevano generosamente preparato. L'atmosfera è stata serena, allegra e divertente, come sempre quando ci incontriamo. Come sempre hanno partecipato il Console Onorario di Svizzera avv. Adriano Aveta e la signora Patrizia. Un grazie a tutti, in attesa del nostro imminente nuovo incontro.

Gabriella Moesch Lezza

Storie, eventi e scoperte incredibili raccontati dai vulcanologi

Il Circolo Svizzero di Napoli visita il Museo dell'Osservatorio Vesuviano

Ricopio una parte dell'invito fattoci dal nostro Presidente Giacomo Corradini, riguardante l'incontro dei soci del nostro Circolo, fissato per sabato 1 aprile 2017, perché in poche righe illustra molto bene ciò che abbiamo visto: "Il Museo dell'Osservatorio Vesuviano", realizzato nella sede storica, ospita una mostra permanente che conduce il visitatore attraverso un'affascinante percorso nel mondo dei vulcani. Si parte dalla descrizione dei vari tipi di eruzioni, della loro pericolosità, per giungere all'osservazione dei dati sismici e geochimici registrati dalla rete di sorveglianza dell'Osservatorio Vesuviano. Tutto ciò con l'ausilio di filmati, illustrazioni, collezioni di rocce e minerali, strumenti storici, libri e dipinti". Ci siamo quindi incontrati, eravamo un bel gruppo numeroso, compresi il Console Onorario avv. Adriano Aveta e la signora Patrizia, ad una quota di circa 600 m. sulle pendici del vulcano, davanti all'elegante edificio neoclassico, sede storica dell'Osservatorio Vesuviano, che ospita anche un bellissimo Museo di Vulcanologia dove ci aspettavano i



La foto di gruppo davanti all'Osservatorio Vesuviano e (sotto) il meritato ristoro.

nostri eccezionali accompagnatori, entrambi esperti studiosi di vulcanologia che, durante la nostra visita, ci hanno illustrato storie, eventi e scoperte incredibili. La richiesta di fondare l'Osservatorio fu avanzata da alcuni scienziati già nel primo decennio del 1800, ma esso fu fondato solo nel 1841 per volere di Ferdinando II di Borbone, al quale si deve la costruzione della prima struttura al mondo destinata all'osservazione e allo studio del vulcanesimo, nella quale, anche attualmente, sofisticati congegni controllano non solo il gigantesco Vesuvio, ma anche la pericolosa zona sismica che comprende i Campi Flegrei ed Ischia. La storica sede dell'Osservatorio offre ai visitatori (circa 10.000 all'anno!) la possibilità di ammirare, nella sua splendida struttura, pregevoli sculture, dipinti e libri del XIX secolo, di

osservare antichi strumenti scientifici (tuttora funzionanti!) utilizzati per le prime registrazioni dei fenomeni sismici, collezioni di pietre laviche, delle quali alcune finemente scolpite, una ricca raccolta di testi storici, molti pannelli illustrativi che abbiamo potuto apprezzare grazie alle spiegazioni molto chiare dei nostri accompagnatori. Infine, dalla terrazza superiore, abbiamo avuto una ampia visione, anche abbastanza terrificante, del "nostro" vulcano (che, per fortuna, attualmente dorme!) e del suo immenso cono formatosi durante l'ultima eruzione del 1944. Siamo poi andati a riposarci e a sfamarci nel vicino ristorante dall'invitante nome di "Douce Atmosphere" che ci aveva preparato un ottimo, vario e raffinato pranzo e dal quale abbiamo avuto la possibilità di ammirare un eccezionale panorama verso il mare, che comprendeva tutto il Golfo di Napoli dalla penisola Sorrentina al Monte di Procida. Stupendo!. Ci aspettava ancora una lunga passeggiata, in una bella pineta, verso la colata lavica del 1944, camminando in salita su pietraie e ciottoli lavici, tra i quali il verde cerca di riprendersi i suoi spazi. La nostra visita molto interessante ed istruttiva, ci ha permesso di vedere quali cose terribili la natura può provocare, ma anche che cosa l'intelligenza umana è capace di fare per capirne sempre meglio i fenomeni e cercare di prevenirli con strumenti sempre più sensibili e perfetti.

Gabriella Moesch Lezza



Ouvroir del Circolo Svizzero di Roma

Pomeriggio all'Ambasciata a conclusione della stagione di incontri 2016-2017

Si è conclusa nella splendida cornice dell'Ambasciata di Svizzera a Roma la stagione 2016-2017 degli incontri dell'Ouvroir del Circolo Svizzero di Roma. L'Ambasciatrice Signora Franca Schnyder von Wartensee Kessler, moglie dell'Ambasciatore di Svizzera Giancarlo Kessler, rammaricata per non aver potuto partecipare quest'anno agli incontri mensili dell'Ouvroir a causa di un incidente che l'ha costretta ad un lungo periodo di riposo e riabilitazione, ha voluto invitare personalmente le Signore e i Signori della Colonia Svizzera a Roma e ha organizzato, nel pomeriggio del 31 maggio, un thè presso la Residenza dell'Ambasciatore per uno scambio di saluti prima della pausa estiva.

L'Ouvroir è stato accolto nel grande salone dall'Ambasciatrice e dalle funzionarie dell'Ambasciata e del Consolato in un clima familiare informale in cui gli invitati si sono intrattenuti piacevolmente a conversare. L'incontro è stato aperto dal saluto dell'Ambasciatrice e da un breve discorso della Signora Eveline Degli Abbati, coordinatrice dell'Ouvroir, che ha ringraziato l'Ambasciatrice, a nome di tutte le Signore e i Signori, per il gentile invito. Ha poi condiviso la soddisfazione per la buona riuscita degli incontri del mercoledì della stagione e anche della nuova esperienza di organizzare, saltuariamente nel fine settimana, uscite di un giorno nei dintorni di Roma.

Ha dato il via a questa iniziativa la proposta di Eliane e Sergio Tirelli di visitare, domenica 23 aprile, la Mostra "Orchidee dal mondo" organizzata nei tinelli caratteristici e nei locali del centro storico della suggestiva cittadina di Monte Porzio Catone, sui Castelli Romani. L'evento, con il suo richiamo di colori ammaliati, ha ospitato espositori giunti da oltre dieci diversi paesi del mondo che, esponendo le loro composizioni più rare e ricercate, hanno richiamato numerosissimi visitatori. Una bella giornata trascorsa insieme, nel corso della quale è stato possibile dare anche uno sguardo ai dintorni del borgo e scoprirne le ricchezze paesaggistiche e archeologiche, come l'imponente costruzione del Barco Borghese. Visto il successo dell'iniziativa, è stata accolta con entusiasmo la proposta della signora Hildegard Leutenegger di ospitare l'Ouvroir nella sua casa sul lago di Bracciano e trascorrere, nel prossimo mese di settembre, una domenica insieme organizzando un pic-nic nel suo giardino.

Prima di congedare l'Ouvroir, l'Ambasciatrice



Le signore dell'Ouvroir con l'Ambasciatrice al termine dell'incontro.

ha ricordato a chi non sarà già partito per le vacanze estive, l'invito a partecipare alle celebrazioni della Festa Nazionale che si terranno presso l'Ambasciata.

Gli incontri dell'Ouvroir riprenderanno regolarmente a partire da mercoledì 8 novembre 2017. Il calendario definitivo, non appena di-

sponibile, verrà pubblicato da Eveline Degli Abbati, sul sito web del Circolo Svizzero – Svizzeri.ch.

L'Ouvroir coglie l'occasione per augurare ai lettori della Gazzetta Svizzera delle rilassanti vacanze estive!

Marina Torre Caroppo

Circolo Svizzero di Roma

Emozioni forti a Villa Maraini per il libro di Carolina Bocca

Roma: presentazione del libro "Soffia forte il vento nel cuore di mio figlio" a Villa Maraini.

Splendido pomeriggio alla Fondazione Onluss Villa Maraini: il Circolo Svizzero di Roma, lo scorso venerdì 19 maggio, ha avuto il piacere di collaborare alla presentazione del libro di

Carolina Bocca: "Soffia forte il vento nel cuore di mio figlio".

Il libro racconta in prima persona la storia di questa mamma e del difficile cammino intrapreso da lei e dalla sua famiglia per uscire dalla tossicodipendenza del figlio adolescente. La pubblicazione nasce da un diario che Caro-



La copertina del libro alla presentazione a Roma-

lina, nelle sue notti insonni, decide di scrivere per sé e affinché questo fatto così sconvolgente rimanga, come testimonianza, nella storia della sua famiglia.

Come lei stessa racconta si decide a trasformare l'esperienza privata del diario in un libro

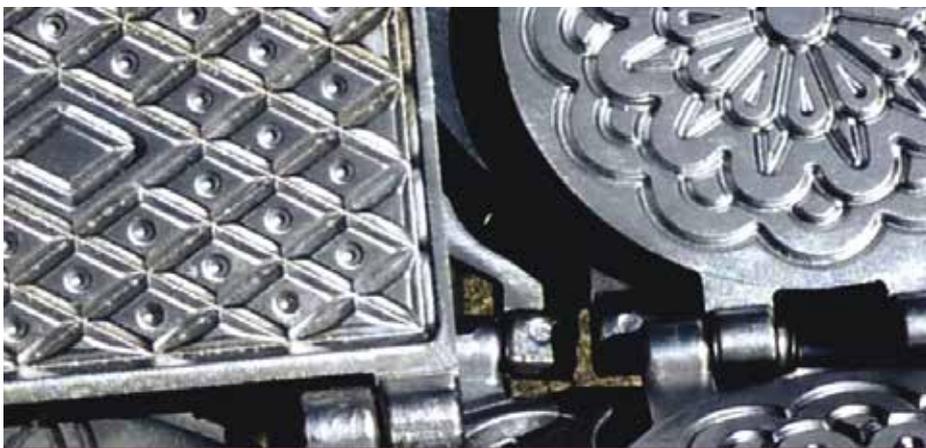
perché altre madri e altre famiglie possano trovare quello che lei avrebbe voluto trovare all'inizio di questo viaggio cioè una testimonianza di questo percorso difficile e doloroso, non un manuale d'uso ma un momento di condivisione, forse un esempio di quello

che accade e che si può fare quando queste onde di marea travolgono le nostre esistenze. La tossicodipendenza di Seba coinvolge tutta la famiglia, nel senso più ampio del termine, non è un problema solo suo e della sua mamma e costringe tutti ad una presa di coscienza e ad una assunzione di responsabilità che a tutti porterà benefici.

Erano presenti, in una delle sale del Centro allestita per l'occasione: Massimo Barra, il fondatore di Villa Maraini; Gabriele Mori, Presidente della Fondazione Villa Maraini; il nostro Presidente, Fabio Trebbi; Annamaria Ruggerini, psicologa del Centro che ci ha accompagnato negli aspetti più "tecnici" della tossicodipendenza; Marco Ghiotto, co-autore del libro, che ha trasformato il diario personale in un romanzo avvincente, Carolina Bocca, la protagonista e una nutrita platea che ha seguito con attenzione e grande emozione il racconto di questa difficile avventura, alla fine della quale non possiamo non amare Seba e la sua mamma e non possiamo che augurarli tanta serenità!

Fanno parte del patrimonio culinario svizzero

“Bricelets, oublies e gaufres” e i loro “ferri”



Le classiche “moules”: quadrate, rotonde e rettangolari.

Nella cucina tradizionale ci sono spesso delle cose che colpiscono la fantasia, una di queste sono dei semplici dolci che per forma e metodi di preparazione si somigliano molto tra loro pur essendo tipici di zone molto distanti: bricelets, oublies, gaufres e...pizzelle, nivole e ferratelle!

I primi sono tipici delle regioni del nord Europa le seconde del centro Italia, ovviamente tra gli uni e le altre vi sono tante ricette simili quanti sono i chilometri che le separano!

Sul sito del Patrimonio Culinario Svizzero, associazione «fondata nel 2004 da esperti

di prodotti locali e di agricoltura con l'intento di costituire l'Inventario del patrimonio culinario svizzero deciso a livello federale», troviamo scritto che i primi ferri o moules per gaufres e bricelets sono stati rinvenuti a San Gallo e risalgono all'incirca all'11esimo secolo.

I «ferri» sono lo strumento tipico con cui si cuociono queste preparazioni: gli stampi o moules per i gaufres sono rettangolari, quelli per i bricelets sono quadrati e quelli per le oublies sono rotondi; stesse forme troviamo nei ferri per ferratelle e pizzelle del cen-

tro Italia – dove erano portati in dote dalla sposa! – e, come accade in Svizzera, sono lavorati e spesso riportano l'anno di fabbricazione o il nome della proprietaria; molti dei ferri svizzeri, invece, come possiamo vedere in un bel servizio della televisione svizzera svizzera degli anni '60, hanno dei decori delicati e raffinati di fiori o scritte bene auguranti. Impossibile sapere dove nascono queste preparazioni e come il loro uso si sposti attraverso regioni tanto vaste ma, per quello che riguarda la Svizzera, possiamo ben dire che offlethen, brätzele, bricelets e bretzeli sono senz'altro gli antenati dei grandi e morbidi gaufres come pure possiamo dire che sono delle preparazioni che sfidano il tempo e che continuano ad essere cucinati in tantissime case in tutte le loro varianti; negli anni al tradizionale stampo per i bricelets o i gaufres si è affiancata la piastra elettrica, che oggi va per la maggiore, così se non è affatto difficile trovare lo strumento per realizzarli altra cosa è trovare le ricette poiché ogni famiglia ha la sua e la conserva gelosamente.

Viste le tante influenze che si raccolgono attorno a queste leccornie, per non far torto a nessuno, la ricetta di oggi l'ho pescata dal blog di una signora dell'Alta Savoia che condivide una ricetta di una zia di sua madre, di origini svizzere, e cuocerò i miei bricelets in un ferro che viene dall'Abruzzo, più esattamente da quella zona detta «Piccola Svizzera»... e così avrò fatto il giro completo!

Fondazione La Residenza – Casa-albergo svizzero della terza età

La 48^a Assemblea annuale degli Amici della Residenza

Si è tenuta presso La Residenza di Malnate (VA) sabato 20 maggio la consueta assemblea annuale degli Amici della Residenza, casa-albergo svizzero per persone della terza età, per presentare la 48^a Relazione Annuale relativa all'anno sociale 2016.

Erano presenti Amici che giungevano da varie località italiane (Milano, Gallarate, Varese, Venegono) e svizzere (Basilea, Lugano, Morbio Inferiore, Thun): a tutti un particolare ringraziamento per la loro vicinanza e sostegno alla nostra istituzione.

È stata presentata dal Presidente Alberto Fossati la relazione dettagliata delle attività del Consiglio di Fondazione, in particolare sulla nostra struttura di Malnate, richiamando quanto riportato nella Relazione 2016, inviata a tutti gli Amici.

Il 14 dicembre dello scorso anno alla Residenza, abbiamo avuto l'onore e il piacere di una visita ufficiale dei nostri rappresentanti diplomatici di Milano per un augurio natalizio: il Console generale Signor Felix Baumann e il Console generale aggiunto Signora Elisa Canton, ben accolti anche dal nostro vessillo federale che sventola sempre nel nostro parco! Vi è stata così la possibilità di raccontare la storia della nostra Fondazione, mostrare la nostra casa ospitale e luminosa che accoglie con familiarità i nostri Ospiti di cui abbiamo raccontato alcune storie di vita vissuta; abbiamo rammentato inoltre che nel passato vi erano tre camere denominate "consolari" a disposizione del Consolato di Milano per emergenze di nostri connazionali di passaggio in Italia. Ricorderemo nel tempo con riconoscenza e con piacere questa interessante visita, che si è svolta in un clima familiare, ma non privo del rispetto dovuto alle nostre Autorità.

Si approfondiscono alcuni argomenti relativi al buon andamento della struttura ricettiva, la sua sostenibilità economica, la collaborazione sempre più ampia con le diverse realtà di volontariato e istituzioni pubbliche del territorio. Viene confermato che nel mese in corso gli Ospiti fissi sono 42 e i nostri dipendenti al 31.12.2015 erano 21. Grazie infatti a convenzioni con vari enti di formazione, abbiamo la presenza di validi tirocinanti in specifici settori, senza diminuire la tipologia e la qualità dei servizi ai nostri ospiti e senza particolari oneri aggiuntivi. Inoltre, sono persone giovani e appassionate della loro futura professionalità, che portano anche una ventata di freschezza che rallegra tutti, ospiti e



Alberto Fossati con il sindaco di Malnate dottor Samuele Astuti.

collegli, con la loro presenza.

Viene fatta menzione dei lavori di ristrutturazione eseguiti presso La Residenza di Malnate, in particolare quelli relativi alle rinnovo delle camere e bagni: da alcuni anni si è intrapreso il rinnovamento degli spazi interni e il mantenimento esterno, con soddisfazione, poiché la struttura viene valorizzata costantemente, con l'adeguato controllo e monitoraggio dei relativi costi.

Anche l'animazione del tempo libero ha visto incrementare le attività: sono stati infatti organizzati 289 differenti incontri per gli ospiti (erano stati 103 nel 2015), con un'ampia offerta per soddisfare i differenti interessi: concerti di musica classica, laboratorio teatrale, cineforum, presentazione di libri e incontri letterari, cicli di conferenze. Con simpatia, si celebrano sempre i compleanni degli ospiti e la nostra festa nazionale del 1° agosto 2016 ha visto aprire i cancelli della nostra struttura anche alla popolazione locale che ha potuto

godere di un concerto di musica classica e di un aperitivo, con la presenza di oltre 300 persone nel corso della serata.

Sono in corso specifiche convenzioni per migliorare le risposte socio-sanitarie ai bisogni dei nostri Ospiti:

- trasporto degli Ospiti alle strutture ove sono effettuate le visite e gli esami medici;
- fisioterapia;
- visite specialistiche a costo convenzionato, tramite prenotazione telefonica;

C.D.I. (Centro Diurno Integrato) per attività e socializzazione dei nostri Ospiti.

Una presenza quella della Residenza sul territorio di Malnate discreta ma sempre più significativa, che con il passare degli anni è andata via via rafforzandosi. Ormai la nostra Residenza è stabilmente aperta alla realtà cittadina di Malnate, vincendo quella chiusura e sensazione di separatezza e lontananza con cui molte volte in passato l'istituzione era stata vista. Di molte iniziative anche la stampa

locale ne ha fatto testimonianza.

Il Presidente ha illustrato brevemente anche l'andamento economico positivo che rimane sostanzialmente stabile con un leggero aumento delle entrate e una diminuzione delle spese! Fornisce risposte chiare e esaurienti a tutti e evidenzia che per la quinta volta (la prima è stata nel 2012) la Residenza di Malnate ha chiuso il proprio bilancio 2016 in attivo! È stato così anche possibile, come ormai da anni, intervenire a norma di statuto, a sostegno di alcuni progetti di solidarietà, inclusione sociale e promozione sociale e culturale sia in Italia che in Svizzera.

Un grazie a tutti i collaboratori che hanno contribuito a questo successo, con la loro dedizione, professionalità e pazienza! E grazie alla nostra Direttrice, Antonella De Micheli, che dal febbraio 2016 è stata nominata anche Segretario Generale della Fondazione, subentrando al Consigliere di Paolo Streit.

Con uno sguardo al futuro, il Presidente condivide con i presenti che il Consiglio di Fondazione, dalla fine del 2015, ha iniziato una riflessione in merito a possibili futuri scenari che possano vedere sempre attiva la nostra istituzione: è stato conferito anche un mandato di ricerca affidato all'USI – Università della Svizzera Italiana, che prevedeva inizialmente una "Analisi di fattibilità giuridica ed economico-finanziaria sulla possibilità di contrattualizzazione tra la Fondazione La Residenza e il Governo del Canton Ticino, Dipartimento Sanità e Socialità". Nel 2016 è stato ampliato il mandato, con la verifica di una nostra partecipazione ai bandi Interreg 2016-2020 ai fini di avere dei finanziamenti per un ampliamento della nostra struttura: il progetto è in esame e cercheremo di capire e verificarne la fattibilità.

Partecipiamo in qualità di Fondatore, insieme a validi professionisti e primarie istituzioni (Fondazione Don Gnocchi, Fondazione Idea Vita, Banca Generali, Banco di Desio e della Brianza, Cassa Lombarda) alla *Fondazione Lombarda Affidamenti*, costituita a Milano nel luglio 2016, ente riconosciuto dalla Regione Lombardia. Nell'ambito delle problematiche del DOPO DI NOI, si occupa di casi in cui sia opportuno distinguere tra chi si occupa della cura della persona fragile e della qualità del suo progetto di vita, tipicamente in carico all'Amministratore di Sostegno, dal soggetto che si occuperà invece della gestione del patrimonio, finalizzata a garantire i mezzi economici per la cura della persona e per la sua qualità di vita.

Anche con le istituzioni comunali si conferma l'ottima collaborazione e la reciproca stima, testimone è la presenza alla nostra giornata di festa del Sindaco di Malnate dottor Samuele Astuti.

Un affettuoso pensiero ai Consiglieri uscenti, ringraziandoli per gli oltre venti anni di attività, svolta con attenzione e passione: Ernesto Be-



Ricco buffet per tutti dopo i lavori assembleari.

chstein, Annamaria Guglielmetti, Paolo Streit; e un caloroso benvenuto ai due nuovi eletti consiglieri nel Comitato della Fondazione: la Signora Giovanna Staub, imprenditrice di storica famiglia ticinese, attenta alle problematiche sociali, residente a Morbio Inferiore e il Dottor Riccardo Castoldi, medico geriatra, esperto di demenza senile e Alzheimer, responsabile della struttura di *day hospital* del polo Golgi-Redaelli di Milano. Grazie alla loro sensibilità, disponibilità e professionalità, la nostra Fondazione potrà rispondere con ancor maggiore attenzione alle esigenze dei nostri ospiti e al futuro del nostro cammino, per essere così capaci di intercettare anche nuovi bisogni sociali e darne pronta risposta concreta.

Quest'anno la relazione è stata ricca di novità e contenuti, approvati dagli Amici che hanno incoraggiato il Comitato a perseverare nel prendersi cura degli ospiti e di trovare risposte possibilmente nuove ai sempre crescenti bisogni delle persone fragili, allargando anche i confini dell'operatività.

Tutte queste attività sono state possibili grazie al coordinato ed appassionato lavoro di squadra tra consiglio, direzione e collaboratori, garantendo così il buon risultato del 2016, in controtendenza rispetto "alla crisi globale" che purtroppo da tempo rende meno serena la vita a molti, per le incertezze del futuro.

Alberto Fossati
www.laresidenza.it

Società Svizzera di Milano

La Festa Nazionale anticipata al 20 luglio alle ore 19.30

Carissimi Soci,
si avvicina la storica data del 1° agosto e quest'anno sarà il 726° compleanno della Confederazione Svizzera.

Al fine di permettere al maggior numero possibile di Soci e amici di essere presenti, anticipiamo di qualche giorno la celebrazione della ricorrenza unitamente all'Associazione Ticinese in Italia - Sezione "Pro Ticino" festeggeremo questo importante avvenimento

**giovedì 20 luglio 2017
dalle ore 19.30**

presso il ristorante "La Terrazza" di Via Palestro al quarto piano di Via Palestro 2, Milano. Al termine dell'aperitivo che gusteremo al fresco in Sala Meili, ci sposteremo in terrazza dove, all'imbrunire, ci verrà servita la cena come da menu qui a seguire.

Anche quest'anno, come da tradizione, grazie al sostegno di Svizzera Turismo, la serata sarà allietata dalle musiche della Bandella di Arogno.

Aperitivo di accoglienza

Pizzette a doppia lievitazione
Prosciutto e melone
Cocktail analcolico in caraffa
Vino spumante di Valdobbiadene
Acqua gasata e naturale

A tavola

Tortino di verdure
Cous-cous di verdure con bocconcini di vitello
Tiramisù a cura di EMMI
Vini della tradizione svizzera
Acqua gasata e naturale
Caffè
Biscotti della Kambly

Siamo lieti di comunicarvi che avremo l'onore ed il piacere di avere nostro ospite il prof. **Mario Botta**, architetto di fama internazionale; sarà presente anche il nostro Console Generale, Signor **Félix Baumann**, che terrà una breve allocuzione.

Il prezzo per i Soci è di 35 Euro, di 15 Euro per i giovani sino a 25 anni e di 45 Euro per i non Soci. Anche quest'anno le bevande sono gentilmente offerte dal Consolato generale di Svizzera di Milano.

Prenotazione obbligatoria entro, e non oltre, lunedì 17 luglio 2017 presso la nostra segreteria (lunedì-venerdì, dalle ore 14.00 - 18.00) Telefono 02 760 000 93; fax 02 454 735 11; e-mail: societa.svizzera@fastwebnet.it www.societasvizzera.it

Le iscrizioni verranno prese rigorosamente in ordine cronologico e verrà data la precedenza ai nostri Soci.

Approfittiamo dell'occasione per informarVi che la Segreteria ed i nostri locali rimarranno chiusi dal 21 luglio al 1° settembre compresi. Confidiamo che anche quest'anno vorrete partecipare numerosi alla nostra Festa Nazionale e augurando sin d'ora a tutti serene vacanze, vi salutiamo con il più cordiale arrivederci.

Il Comitato manifestazioni

Attività della Sezione Birilli della Società Svizzera di Milano per il periodo settembre 2017-luglio 2018

Il 01.09.2017	Inizio dell'attività dei vari gruppi
Il 04.10.2017	Assemblea Generale e Gara Rodaggio (ore 21.00)
Dal 16.10 al 01.12.2017	Gare individuali per la gara S. Ambrogio
Il 16.11.2017	Coppa Weber-Wuethrich (ore 21.00)
Il 04.12.2017	Gara Fortuna, cena e premiazioni gare S. Ambrogio e Fortuna (ore 19.00)
Dal 22.01 al 09.03.2018	Gare a coppie per Coppa Goetz
Il 12.03.2018	Semifinali, cena, finale e premiazione coppa Goetz (19.00)
Il 27.03.2018	Gara coppa Suter con premiazione (21.00)
Dal 03.04 al 24.05.2018	Gare per gruppi per coppa Kuenzli
Il 30.05.2018	Premiazione coppa Kuenzli (21.00)
Il xx.xx.xxxx	Incontro con i birillisti ticinesi, grigionesi e vallesani
Il 31.07.2018	Termine dell'attività

Sezione Bridge programma settembre-dicembre

TORNEI OOPEN

Tutti i mercoledì, (esclusi i festivi) ore 15,30 sale A, B, C, D, da mercoledì 13.09.2017.

TORNEI SOCIALI (riservati ai soci)

MARTEDI sale C e D ore 15,30

26 settembre 2017 – 24 ottobre 2017

21 novembre 2017 – 5 dicembre 2017

con brindisi natalizio nella Stube

Il Consolato generale di Svizzera a Milano è ora anche su Facebook!



<https://www.facebook.com/ConsolatoSvizzeroMilano>

Tradotto da R. Gado e P. Budinich, edito da Beit di Trieste

Svizzera. Storia di una federazione di Thomas Maissen anche in italiano

Nel 2011 la rivista di geopolitica Limes dedicava alla Svizzera un numero dei suoi "Quaderni speciali" offrendo vari spunti di riflessione su quello che Roger de Weck, direttore della Radiotelevisione svizzera, ha definito il paese più globalizzato del mondo. Tra gli autori dell'interessante raccolta di saggi, articoli, interviste e contributi letterari figurava Thomas Maissen, già docente di storia moderna all'Università Ruprecht Karl di Heidelberg e oggi direttore dell'Istituto storico tedesco di Parigi. Lo storico tedesco firma un'autorevole *Geschichte der Schweiz*, pubblicata in Germania da Reclam nel 2010 e giunta nel frattempo alla 5ª ristampa. I lettori italiani hanno ora la fortuna di poterne leggere la traduzione grazie alla casa editrice Beit di Trieste che ha inserito il libro di Maissen nella sua preziosa collana di monografie dedicata ai paesi europei e dell'area mediterranea. Inaugurata nel 2008 con il volume *Slovenia*, la collana Storia di Beit conta oltre dieci titoli (tra cui *Croazia*, *Serbia*, *Austria*, *Turchia*, *Israele* e *Tunisia*) e offre uno strumento assai utile per capire come e quando hanno avuto origine gli eventi e i movimenti attuali e per avere una conoscenza più ampia e aggiornata del mosaico di stati che compone il bacino euromediterraneo. Caratteristica di queste monografie è quella di presentare una sintesi critica delle vicende storiche che hanno porta-

to alla fondazione e allo sviluppo di un paese, scritta con uno stile di facile lettura, anche per un pubblico di non specialisti, ma al contempo ricca di dettagli interessanti per un lettore che già conosce bene la materia. Quanto detto vale anche per *Svizzera. Storia di una federazione* (Trieste, Beit, 2015) di Thomas Maissen, opera che, lontana dagli stereotipi che hanno portato alla formazione di miti nazionali, analizza in modo obiettivo e particolareggiato l'intreccio di leghe, patti e alleanze che, a partire dal Medioevo, portò allo sviluppo della "Confederazione elvetica" come comunità politica. Stimolante è da un lato la prospettiva europea utilizzata dall'autore, che permette di osservare quanto accadeva in territorio svizzero sempre in relazione ai mutamenti nei territori limitrofi e al contesto internazionale, e dall'altro l'attenzione che Maissen pone nell'individuare i meccanismi alla base della creazione e della longevità della Confederazione. L'autore fornisce dati e fatti storici astenendosi dall'esprimere valutazioni positive o negative e stimola così efficacemente la riflessione su identità, neutralità, convivenza e altri temi noti a chi si occupa di Svizzera. Il libro è distribuito in Lombardia e Ticino da Distribook, a Roma da Medialibri ed è acquistabile online direttamente dall'editore (www.beitcasaeditrice.it).

Sarina Reina

Thomas Maissen

SVIZZERA
storia di una federazione

Beit STORIA

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano – MM3 – Tram 1 – Bus 94

le prossime date: luglio e agosto pausa estiva

- domenica, **10** settembre, sermone in tedesco
- domenica, **24** settembre, culto per piccoli e grandi ed insediamento dei nuovi pastori riformati, pastora Dr. Anne Stempel-de Fallois e pastore Johannes de Fallois, culto bilingue
- domenica, **8** ottobre, sermone in tedesco
- domenica, **22** ottobre, sermone in tedesco

ogni volta alle ore 10.00, tranne i culti con indicazioni particolari

Pastore riformato: **Robert Maier**

Piazzale Susa, 14 – 20133 Milano – Tel. 02 73 37 51 – Cell. 339 146 62 68

E-mail: maier@chiesaluterana.it

Culti Riformati mensili a Malnate (VA)

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Particolarmente e cordialmente sono invitati tutti i riformati della zona a partecipare.

La prossima data è la seguente:

- domenica, **8** ottobre. 2017
ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

Scuola Svizzera Bergamo – Le riflessioni di due genitori

Le ragioni di una scelta

Le riflessioni personali di due genitori sui motivi che li hanno convinti a suo tempo a iscrivere i figli in Italia a una scuola svizzera all'estero, anziché a una scuola pubblica o privata italiana.

La scelta di una scuola è un momento importante per ogni nucleo familiare e personalmente abbiamo scelto con grande entusiasmo di iscrivere la nostra primogenita dopo aver visto i metodi d'insegnamento al Kindergarten, e i risultati ottenuti nei primi anni di scuola elementare. In questa scuola sin da subito i bambini sono

abituati a svolgere con autonomia diverse attività quotidiane, acquisendo così fiducia nelle proprie azioni. Questa autonomia si trasmetterà anche nella gestione dei compiti alle elementari, ove grazie al sistema del "Wochenplan", ossia l'assegnazione settimanale dei compiti da eseguire in autogestione, i ragazzi imparano ad amministrare il tempo. Crescendo i nostri figli abbiamo osservato con quanto entusiasmo frequentassero la Scuola Svizzera e abbiamo avuto modo di considerare che si tratta di uno spazio educativo con delle regole chiare, che rispetta i tempi di ogni bambino con dei momenti

importanti di condivisione delle emozioni. Infatti i ragazzi sentono questo spazio come "la loro Scuola", dove imparare a ragionare in maniera critica, dove sviluppare un senso di responsabilità nel modo di lavorare e dove imparare a lavorare in gruppo e ovviamente... imparare ben tre lingue!

Oltre l'evidente apertura mentale data dallo studio di materie in altre lingue, siamo convinti che anche l'autonomia e la fiducia raggiunte al completamento del ciclo scolastico siano il più bel regalo che abbiamo fatto ai nostri figli.

Nathalie Trincard Sestini

Rifaremmo la stessa scelta

Considerare a distanza di anni ciò che mi ha spinto, insieme a mia moglie, a offrire ai nostri figli un ambiente scolastico assai differente dalla facile offerta di una scuola qualsiasi sotto casa, mi porta a rinverdire piacevolmente i numerosi e cari ricordi di un periodo assai importante e vitale nella nostra famiglia. Una bella fetta della nostra storia.

Era di certo una scelta più impegnativa e molto più coinvolgente, non solo per i nostri ragazzi ma anche per noi genitori, come sono convinto è giusto che sia in un'autentica "scuola". Un'istituzione ideale dove teoria e pratica, studio e gioco, si fondono insieme in continuazione, in buona armonia ed equilibrio. Un collegio reale e concreto dove insegnanti e genitori fanno squadra davvero e collaborano, contribuendo insieme, giorno dopo giorno, anno dopo anno, alla formazione di uomini e donne, prima di tutto, e non solo di bravi allievi e studenti diligenti. Un ambiente sano e protetto, rispettoso e tollerante, familiare e cordiale, studioso e sportivo, vigile e attento ai bisogni e ai talenti di ogni singolo alunno, spensierato eppur fertile di visioni didattiche fondamentali – oserei dire "alternative" – essenziali a farli crescere con irrinunciabile educazione, con solidi principi etici appresi in comune con altri nel microcosmo di una piccola società che funge da modello ideale, con curiosità e interessi svariati, con amicizie che restano salde nel tempo e con costanti stimoli pedagogici e umani.

Tutto questo l'abbiamo trovato e l'abbiamo vissuto per anni. Come i nostri figli, ormai adulti da un pezzo, ne abbiamo spesso nostalgia e preziosa memoria. E pure a distanza di anni rifaremmo la stessa scelta, adatteremmo di nuovo lo stesso impegno. Con immutata convinzione.

Fabrizio Pezzoli



Gli allievi della Scuola Svizzera di Bergamo al termine dell'anno scolastico.

125 anni di storia scolastica e comunitaria

Quest'anno la Scuola Svizzera di Bergamo celebra il 125° anniversario della sua storica fondazione, nell'anno di grazia 1892. È dunque un anno importante, fitto di impegni ed eventi, per gli alunni di oggi e per gli ex allievi di un tempo. Naturalmente con genitori e insegnanti, di ieri e di oggi.

Sabato 23 settembre sarà una giornata di festa e di festeggiamenti, sia quelli ufficiali con le autorità italiane locali e quelle elvetiche in visita, sia informali e rilassanti con varie attività, giochi, iniziative e progetti attuati da insegnanti, genitori e studenti. Come sempre in stretta e cordiale collaborazione. Con il coordinamento essenziale del Direttore Didattico, il signor Friedrich Lingenhag, e del Consiglio d'Istituto della SSB, presieduto e guidato con passione da anni dalla signora Elena Legler Donadoni.

Appuntiamoci dunque sul calendario e in agenda questa data di incontro alla Scuola Svizzera di Bergamo.

Sarà una bella occasione per rivedere vecchi compagni e compagne, la scuola a battenti aperti e un ambiente che rinnova negli anni il suo tradizionale background elvetico.

Con il cuore attaccato al passato e la mente rivolta al futuro.

**Schweizer Schule
Scuola Svizzera Bergamo**

Via Adeodato Bossi, 44
24123 Bergamo – Italia

www.scuolasvizzerabergamo.it

Segreteria: Tel. 0039 035 361 974

Fax 0039 035 369 49 26

E-mail: info@scuolasvizzerabergamo.it

Un nuovo volto per la nostra tradizione: "HEIDI" regia di Alain Gsponer

Dopo qualche storpiatura una visione completa della storia originale



Un nuovo volto per la nostra tradizione: "HEIDI" regia di Alain Gsponer

Un film strabiliante che riprende la storia di Heidi, rinnovando questa figura reinterpretata (e talvolta anche storpiata) nel corso del tempo. Dopo il film della Disney, il cartone animato giapponese e altri film, ecco che la casa produttrice "Zodiac Pictures" (in collaborazione con "Claussen+Putzfilmproduktion") ripropone nel 2015 il racconto di Heidi, diventata oramai simbolo della Svizzera accanto a orologi, cioccolata e formaggio.

Heidi è un personaggio tratto dall'omonimo libro scritto da Johanna Spyri nel 1880. Per quanto la storia di questa bambina sia famosa in Svizzera, all'estero, ma soprattutto in Italia, viene comunemente ricordata come quella a cui le "caprette fanno ciao" come dice il testo della canzone dell'Anime.

Il regista offre al pubblico una visione completa della storia originale. Ripercorriamone in breve la **trama**:

Adelheid, conosciuta come Heidi, piccola orfana di entrambi i genitori, viene affidata, in attesa di un'altra sistemazione, all'ombroso nonno "Alpöhi" che vive sulle Alpi. L'innocenza e l'entusiasmo della nipotina "sciogliono il cuore di ghiaccio" del vecchio nonno che si affeziona alla piccolina. Non è però il solo, anche Peter, il pastore delle caprette, instaura un forte legame con la nuova amica. La vita di Heidi subisce però un brutale cambiamento: il trasferimento a Francoforte presso una famiglia benestante per fare compagnia a Klara, che, dopo la morte della madre, non era più uscita di casa a causa di una malattia alle gambe e di un padre estremamente protettivo. Dopo disperati tentativi della signorina Rottermeier di insegnare alla "piccola selvaggia" le buone maniere, oltre che a leggere e a scrivere, Heidi si ammala di "nostalgia" e, grazie alla Signora Sesemann, nonna di Klara, le viene concesso di tornare a casa. L'amica di Francoforte la va a trovare in Svizzera dove, grazie all'aiuto di Heidi, del nonno e a quello indiretto di Peter, riesce a tornare, dopo tanto tempo, a camminare.

Leggendo il libro o sentendo il racconto, ciascuno di noi si sarà immaginato il panorama delle montagne e i volti dei personaggi; ciascuno di noi avrà sentito l'eco delle campanelle al collo delle caprette tintinnare nelle orecchie; ciascuno di noi si sarà ricordato dell'incredibile profumo dei prati fioriti e del fuoco nel caminetto. Ed ecco qua che **tutto ciò si realizza in una serie di immagini, di fotogrammi**



Heidi con il nonno nel film di Alain Gsponer.

accostati: un flusso di sensazioni. Sembra quasi di immergersi nella propria immaginazione e a chi non conosce la storia viene data la possibilità di vivere a pieno questo romanzo. I paesaggi ritraggono le **montagne grigionesi**, con viste mozzafiato, gli attori parlano il **dialetto cantonale** e gli arredamenti seguono fedelmente la **tradizione del luogo**. Il film si attiene, per quanto possibile, alla storia originale senza discostarsene eccessivamente. Presenta, infatti, le difficoltà della società della fine del XIX secolo, il contrasto tra città e campagna e inoltre, con attenta sensibilità, in una delle scene iniziali, mette in risalto la problematica dell'abbandono infantile e del peso che gravava sulle famiglie che avevano "troppe bocche da sfamare". Un aspetto che può essere considerato molto attuale in alcune società odierne. Il film sviluppa scene molto toccanti, come i conflitti interiori di una bambina di otto anni, o commoventi, come gli incontri con il nonno e con gli amici dopo lunghi periodi di separazione. L'affetto dei personaggi per Heidi non può che influenzare anche il pubblico a cui non resta che affezionarsi alla piccola eroina. L'attenta cura dei dettagli non ha certo impedito al regista di mantenere un quadro generale solido e ben strutturato (perfetto equilibrio tra le due parti del film diviso tra una fase in montagna e una in città). Gli attori hanno egregiamente interpretato il loro ruolo; i due bambini, con maturità, hanno svolto un eccellente lavoro. **In questo caso infatti non si trattava**

"solo" di recitazione, ma anche di "entrare in contatto con la terra": correre a piedi scalzi nell'erba e nel fango, pascolare le caprette e saperle gestire (Peter, Quirin Agrippi, ha dovuto prendere lezioni ed allenarsi per poterlo fare), sdraiarsi accanto agli animali, e altro ancora. Heidi, Anuk Steffen, con il suo sorriso sincero ha affascinato il pubblico, accompagnata dai due amici Peter, e Klara, Isabelle Ottmann. Per non parlare di Bruno Ganz, il nonno, già conosciuto a livello mondiale per il ruolo di Hitler che ha interpretato nel film "La caduta", rafforza tutto il film rendendo vivo il personaggio e dosando perfettamente l'aspetto austero e commovente di quest'uomo.

In conclusione ci sembra di poter affermare che la storia di Heidi ha qualcosa di magico che, sia come romanzo che nella sua versione cinematografica, continua ad affascinare, stupire ed emozionare sia per la particolarità dei suoi protagonisti che per la sua ambientazione.

Si rimane catturati per 107 minuti consecutivi, tra risate e lacrime immersi nel "meraviglioso mondo" di Heidi.

Livia Coli
unionegiovanisvizzeri@gmail.com

Che cosa bolle in pentola? Napoli stiamo arrivando!

Ti aspettiamo all'incontro annuale dell'UGS a partire dalla sera di venerdì 20 ottobre al pomeriggio di domenica 22 a Napoli. Sessioni informative, speakers, gite culturali, divertimento e tanto altro!

Seguici su Facebook (Unione Giovani Svizzeri) e Instagram (unione.giovani.svizzeri) per avere in anteprima informazioni sull'evento!

Il Comitato UGS
unionegiovanisvizzer@gmail.com

Tra le colline del Monferrato con i suoi pregiati vini

Un week-end a Viarigi (AT) per il Circolo Svizzero di Genova

Definire questo week-end nel cuore delle colline del Monferrato bello sarebbe riduttivo perché sono semplicemente stati due giorni fantastici! Viarigi (932 abitanti) è aggrappato alla collina, le case e le strade si adeguano a questa caratteristica, con scale, sottoportici, ripidi tornanti, muraglioni. Il simbolo del paese è la sua torre di avvistamento di origine medioevale, domina dall'alto il paese e il territorio circostante.

L'appuntamento (siamo in 12) è sul piazzale Chiesa San Silverio sabato 17 giugno alle ore 10.00 in una splendida giornata di sole (ognuno con proprio mezzo). Ci accoglie Mauro che ci accompagna al suo B&B "I Grappoli Divini" www.igrappolidivini.it dove ci attende sua moglie Margherita, per offrirci un caffè in giardino ai bordi di un'invitante piscina. La loro spontanea e calorosa accoglienza ci fa sentire subito a casa. Alle 10.30 incontriamo il sindaco signora Francesca Ferraris che nonostante i suoi numerosi impegni ci accompagna (grazie di cuore!) alla scoperta del paese con prima tappa all'ex Casa Canonica, oggi museo, dove il signor Giuseppe Gamba ci guida nelle due sale contenenti oggetti che testimoniano il passaggio dalla civiltà contadina di fine '800 alla civiltà industriale del secondo dopoguerra (vecchi grammofoni, radio, strumenti di lavoro e di uso domestico ecc.). Quindi proseguiamo per visitare la Chiesa Parrocchiale di sant'Agata consacrata nel 1571 aperta appositamente per noi (splendido il trittico della Madonna per mano del Gandolfino ubicato nel coro) dopo-



Il gruppo con il sindaco (in rosso) nei pressi di Viarigi.

diché ci incamminiamo per la sommità della collina dove svetta la Torre dei Segnali (1320) e dopo 99 gradini e una scala in acciaio spuntiamo dalla botola per trovarci sul pianoro della torre, luogo di incomparabile bellezza panoramica che offre una veduta che si perde in un paesaggio incantevole, spaziando dalle colline circostanti, ai paesi limitrofi e a tutto l'arco alpino. Ridiscesi i ripidi gradini e dopo aver ringraziato e salutato il sindaco, ci accomodiamo al tavolo de "La Locanda del Monacone" www.lalocandadelmonacone.it dove ci attende un ricco e squisito menù di specialità del posto accompagnato da vini locali (anche di produt-

tori svizzeri!), ogni piatto è una prelibatezza preparata con cura e "amore" dai proprietari del ristorante e B&B. Il pomeriggio incontriamo insieme a Margherita e Mauro (ciceroni per l'occasione) il signor Francesco che ci aspetta per guidarci nella sua vecchia cantina (Infernot). Ad ognuno viene data una candela necessaria per visitare questo lungo corridoio sotterraneo scavato nel tufo, un percorso che lascia spazio all'immaginazione di qualche film thriller del secolo scorso. Francesco ci racconta delle sue vendemmie, delle sue conserve di mele, ciliegie, pomodori e quant'altro. Potremmo ascoltare le sue storie e le sue passioni per ore ma poco più in là ci aspetta Carlo nella sua cantina dove produce ancora il vino come una volta e manda avanti una tradizione iniziata da suo nonno e poi da suo papà dove ci spiega con talmente entusiasmo i suoi procedimenti di vinificazione che non puoi assolutamente fare a meno di assaggiare i suoi vini, Grignolino, Barbera frizzante e il tipico Ruchè della vendemmia del 2016. Inutile dire che sono ottimi! Lasciamo Carlo con la promessa di tornare l'indomani a ritirare del vino e le sue uova fresche (ha 300 galline!) per raggiungere "I Grappoli Divini" dove dopo un bagno rinfrescante in piscina ci attende nella tavernetta (un piccolo gioiellino) del B&B la merenda Sinoira (sapori di una volta) preparata con cura da Margherita e sua cugina Orestina mentre Mauro ci stappa le "sue" bottiglie di Grignolino, Barbera ferma e frizzante e del bianco di Sauvignon. La serata trascorre così piacevolmente tra un discorso e un bicchiere di vino che ben presto sono le 23.00, orario per raggiungere le



In vetta alla Torre dei Segnali, costruito nel 1320.

nostre comode e spaziose stanze (2 coppie sono alloggiate alla Locanda del Monacone). La mattina successiva ci aspetta una ricca e corposa colazione nel fresco giardino ancora non baciato dal caldo sole, Margherita e Mauro ci viziano con crostate fatte in casa, salumi e formaggi, pane tostato con marmellate del posto (ottima quella di mandarino!), un avvio di giornata che non potrebbe essere migliore! Poi ognuno è libero di programmare la domenica come vuole, alcuni accompagnati da Margherita scelgono una passeggiata nel verde, tra boschi, vigneti, frutteti, noccioli e lavanda, altri preferiscono un bagno in piscina prima del rientro in città nel tardo pomeriggio.

Non so come concludere questo articolo, ci sarebbe tanto ancora da raccontare. Abbiamo incontrato persone genuine, semplici e cordiali nonché disponibili che ci hanno regalato momenti indimenticabili e trasmesso entusiasmo e gioia, abbiamo conosciuto un paese tra le colline del Monferrato che nasconde segreti, storie e tradizioni, abbiamo respirato aria pura circondati da profumi di campagna fragranti e unici, abbiamo apprezzato il silenzio e la quiete. Consiglio a tutti un week-end a Viarigi, la sana e piacevole tranquillità già valgono una visita ed un soggiorno in questo paesino, sarete accolti come uno di famiglia nel B&B "I Grappoli Divini" di Margherita e Mauro e potrete assaggiare piatti prelibati a "La Locanda del Monacone". Grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso questo splendido week-end unico, questo è un "arrivederci a presto!" anzi, a prestissimo, stiamo già programmando una tappa ad ottobre in occasione delle giornate dei tartufi bianchi (nella frazione di Accorneri si raccolgono funghi e il pregiato tartufo bianco)...attendiamo "istruzioni" da Margherita e Mauro! Evviva Viarigi!

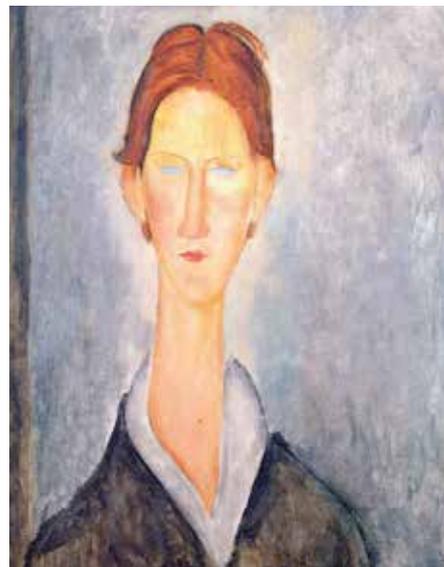
E.B.

Circolo Svizzero di Genova

Visita guidata alla mostra "Modigliani" a Palazzo Ducale

“È indubbio che la fortuna di Modigliani iniziò il giorno dopo la sua morte, e che in vita, non ebbe mai quel consenso e riconoscimento del suo stile che aveva sempre cercato. Se gli scatti di collera, le liti, le ubriacature e le altrettante gentilezze, la sua aura di ebreo italiano colto, dai bei modi e dal grande *charme*, erano diventati il suo marchio tra artisti, collezionisti e amici parigini, erano anche il segnale di una ricerca e di un'intensità protratta allo stremo”.

Sabato 10 giugno un piccolo gruppo del Circolo si è ritrovato nell'atrio di Palazzo Ducale dove ad attenderci c'era la nostra ormai abituale guida Chiara e puntualissimi alle 17.10 abbiamo iniziato il nostro percorso nell'appartamento del Doge dove sono esposti una trentina di dipinti di Amedeo Modigliani (12 luglio 1884, Livorno-24 gennaio 1920, Parigi) provenienti da importanti musei oltre ad altrettanti disegni. Nella mostra particolare attenzione viene rivolta all'aspetto centrale della sua ricerca, ovvero la sua predilezione per il ritratto. Numerosi sono i dipinti che Modigliani dedica ad occasionali modelle ma anche ad amici e compagni d'avventura, protagonisti anch'essi della vita culturale parigina d'inizio secolo, tra Montmartre e Montparnasse. La mostra rivolge la propria attenzione anche ai *Nudi* di Modigliani, basterebbe il *Nudo disteso* del 1918 a testimoniare la sorprendente



Giovane con capelli rossi o lo studente 1919.

carica erotica, e opere della piena maturità dell'artista, di intenso realismo, che emanano una forte sensualità che all'epoca suscitavano grande scalpore.

Per chi fosse interessato la mostra è aperta al pubblico da lunedì a domenica 09.30-19.30 fino al 16 luglio 2017.

E.B.

Per giovani Svizzeri in Italia

Informazioni e borse di studio



Stai facendo una formazione in Svizzera o vorresti andare in Svizzera per una formazione di apprendistato, università, scuola professionale specializzata?

educationsuisse informa le giovani svizzere e i giovani svizzeri sulle loro possibilità e li sostiene nella realizzazione dei loro progetti. In collaborazione con il **Collegamento degli Svizzeri in Italia** e la **Gazzetta Svizzera** ci sono per i giovani svizzeri cresciuti in Italia delle offerte speciali!

• **Consultazioni di orientamento** – In un colloquio personale con una persona qualificata del Centro di informazione e orientamento professionale (BIZ) di Berna-Mittelland vengono chiarite domande individuali inerenti alla scelta degli studi e delle formazioni professionali. Le consultazioni possono svolgersi via skype o direttamente a Berna. Grazie allo sponsoring del **Collegamento degli Svizzeri in Italia** questi colloqui sono gratuiti. In caso di numerose richieste sarà data precedenza a chi presenta la certificazione ISEE.

• **Borse di studio** – Grazie all'Associazione **Gazzetta Svizzera** le giovani e i giovani Svizzeri d'Italia che già stanno svolgendo la loro

formazione in Svizzera possono richiedere una borsa di studio, qualora i genitori non fossero in grado di sostenerli economicamente in modo sufficiente.

Per ulteriori informazioni potete contattare direttamente Ruth von Gunten di educationsuisse.



educationsuisse,
formazione in Svizzera,
Alpenstrasse 26

3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Una delle più importanti collezioni di film è a Londra, ma potrebbe tornare in Svizzera

Il primo cinefilo svizzero è stato un sacerdote friburghese

Si sarebbe tentati di sottostimare questo capitolo della storia del cinema, rimasto per troppo tempo sconosciuto. Un sacerdote faceva collezioni di film e le presentava ai suoi allievi, nell'ambito dell'insegnamento religioso. Simpatico, si direbbe oggi. All'epoca si trattava però di una sensazione. Infatti, padre Joye, sacerdote gesuita, battezzato con il nome di Joseph Alexis Joye nel 1952 nel canton Friburgo, trasferitosi più tardi a Basilea, ha

raccolto centinaia di pellicole durante gli anni. Questo tesoro è considerato oggi una delle più importanti collezioni al mondo degli inizi della settima arte, in quantità e qualità.

"Non è poca cosa. Si potrebbe parlare di una bomba", ritiene Mariann Lewinsky-Sträuli, storica del cinema, specialista del muto. Diversi articoli e libri valutano da 1'300 a 2'500 film. Si è però sicuri che la maggior parte delle opere datano degli anni dal 1905 al 1913,

le più recenti del 1919. Padre Joye le ha acquistate durante gli anni sul mercato tedesco delle occasioni.

Film d'azione, storielle per bambini, racconti e animazioni, racconti di guerra o anche quanto oggi definiamo documentari, "paesaggi, natura, città e costumi", secondo un catalogo. La durata dei film varia dai 3 ai 15 minuti. Mariann Lewinsky pensa che il sacerdote proiettava da 10 a 15 film per seduta. Un insieme composito, quindi, "un cinema incredibilmente bello di ogni genere ed estetica, ma estremamente divertenti".

Baci censurati

All'epoca non esistevano sale permanenti. Il cinema itineranti si spostavano da una località all'altra presentando immancabilmente gli stessi film. Padre Joye, lui, voleva mostrare ogni volta nuovi film. Si trattava di un cambiamento di paradigma. Egli contribuì così a costituire una collezione voluminosa. La leggenda vuole che egli abbia importato più di una bobina di contrabbando, tra la Germania e Basilea, nascosta sotto la sua sottana. Avrebbe di tanto in tanto tagliato alcune scene di baci, talvolta fatto uscire i ragazzi nei momenti, diciamo ... delicati. Ma oltre 100 anni dopo questi fatti, non ne abbiamo nessuna certezza. Nemmeno quella di sapere se ha mostrato l'intera sua collezione. Mariann Lewinsky, da parte sua, nutre qualche dubbio. Infatti, vi si trovano in particolare un film del 1905 apertamente anti-cattolico "I Martiri dell'Inquisizione".

Lo storico del cinema svizzero Roland Cosandey è stato il primo a documentare la vita e l'opera di Padre Joye in un libro "Welcome Home Joye! Film um 1910". Nel 1886 il prelado viene incaricato della funzione di vicario e docente di religione a Basilea. Alcuni anni più tardi, viene creato un orfanotrofio, chiamato Vinzentianum, poi dal 1905, Borromeum. È nella sala della scuola domenicale e di catechismo di questo istituto che il sacerdote presenta i suoi film. All'inizio si serve di una "lanterna magica", che proietta la luce su immagini dipinte su lastre di vetro attraverso un obiettivo. Ne avrebbe fabbricate a migliaia. Nel 1886 frequenta i primi cinematografi dello Stadt-Casino di Basilea. Nel 1902 Padre Joye comincia a procurarsi i film e non si fermerà più.

Mariann Lewinsky ha visionato la totalità della collezione. Per farlo ha dovuto viaggiare



Padre Joye, il prete che amava il cinema.



tra Zurigo e Berkhamsted, cittadina vicina a Londra. Ed è qui, al "National Film and Television Archive" del British Film Institute, che si trovano dal 1976 tanto gli originali, quanto le copie in bianco e nero fatte dai britannici. Prima di lasciare Basilea, le pellicole erano ormai giunte vicine alla decomposizione. Dopo il decesso di Padre Joye, nel 1919, la sua collezione viene regolarmente proiettata in parrocchia, ma senza che ci si accorga della sua fragilità.

Nel 1958, un altro gesuita costata, spaventato, che le pellicole trattate al nitrato sono rimaste depositate durante anni in solaio. Né nel canton Basilea-Città, né altrove in Svizzera

si troveranno negli anni che seguono, luoghi adatti per immagazzinare i film. Nemmeno presso la cineteca svizzera.

Il padre gesuita decide quindi di spostare la collezione a Zurigo alla fine degli anni '50 e poi, vent'anni dopo, in Inghilterra, dove si trovano tuttora. È d'altronde il primo che ha catalogato l'intera collezione. Nel frattempo, durante gli anni '60, sono passati dall'Italia, dove Davide Turconi, storico del cinema, le ritiene praticamente irrecuperabili. In buona fede commetterà allora un gesto che oggi viene considerato catastrofico: ritaglia le pellicole in pezzetti per creare una documentazione iconografica. Ma più tardi le re-incollerà.

Finora nessuna copia a colori

Le fotografie di Padre Joye sono ancora presso lo Jesuiten Archiv a Zurigo. Circa 200 copie di film si trovano in Italia. Tutto il resto, in particolare gli originali su supporti al nitrato, viene mantenuto a una temperatura fra i -4 e i -5 gradi, nei più vasti archivi del cinema d'Inghilterra. Questo li preserva da un più grave deterioramento, garantisce Bryony Dixon, archivista responsabile che cataloga 1'200 titoli. E ora? Già 18 anni fa Mariann Lewinsky ha chiesto che la Svizzera possa riavere le sue copie per conservarle e farvene ricerche. Inoltre le copie attuali in bianco e nero non rendono giustizia agli originali, dei quali l'80% è a colori. Se dovessero essere realizzate nuove copie, è assolutamente necessario che siano a colori. Tuttavia un simile progetto richiede lavori e costi considerevoli. Sarebbero necessarie persone formate, capaci di scannerizzare le opere e garantirne un trattamento scientifico. Secondo i calcoli di Mariann Lewinsky, sarebbero necessari 4 milioni di franchi.

Tutti coloro che hanno visto la collezione Joye sono coscienti della sua importanza e dell'interesse che ci sarebbe ad averla in Svizzera. "Sarebbe magnifico che un progetto venga realizzato e che i film di Padre Joye siano salvaguardati per le generazioni future, su copie di pellicole restaurate e dai colori preservati e messe a disposizione del pubblico", dice Beat Schneider, direttore aggiunto dello "Stadt kino Basel". Esther Baur, archivista cantonale, manifesta anch'essa parecchio interesse: "Bisognerebbe però cominciare col definire esattamente che cosa si vuole e che cosa si può fare della collezione". Evidentemente un simile progetto necessita di un ampio sostegno.

Le principali domande, per il momento, restano senza risposta: chi pagherà? Chi farà il lavoro? Dove porterà questo progetto? E poi, come sottolinea Roland Cosandey, solo una piccola parte dei film presenta la cosiddetta "elvetica" e cioè presenta soggetti svizzeri. Ciò potrebbe complicare un eventuale finanziamento svizzero. Ma forse si potrebbe considerare l'intera collezione come patrimonio "elvetico", dal momento che la sua creazione è avvenuta a Basilea e il suo autore è friburghese.

Mariann Lewinsky, che ha già salvato più di una collezione di film aggiunge: "Per me il tema non è chiuso". Come scriveva a sostegno di una domanda: "Questa collezione documenta in modo unico non soltanto la storia della produzione cinematografica nella più dinamica delle sue fasi di sviluppo, ma anche, attraverso questa storia, il mondo e la cultura di un'epoca". Ci sarebbe qui la possibilità di riunire il tutto, di colmare lacune nella storia del cinema e di sapere qualcosa di più sul mondo di un secolo fa, fra l'altro.

Susanna Petrin
Redattrice culturale "BZBasel"

Intervista a Iris Bohnet, docente svizzera di Harvard

«La fiducia è la chiave della sfera privata»

Iris Bohnet, docente svizzera di Harvard, smonta il concetto di intuito, spiega come deve essere condotto un colloquio di lavoro e mette in guardia dai pericoli dei social media.

Signora Bohnet, iniziamo con una domanda facile: cos'è che muove l'uomo?

Forse la domanda era intesa in senso ironico, ma posso rispondere con una sola parola: la passione.

Tutto qui?

Avrei anche potuto rispondere «la sete di conoscenza» o «il senso della vita». Ma la passione è più profonda. Ci spinge a lavorare, amare, uscire a fare jogging il mattino, comprare fiori, dare il meglio di noi nella professione ma anche a tenere duro se il lavoro non ci piace pur di mantenere la famiglia o a resistere durante un periodo in carcere.

Lei ha un dottorato in economia.

Sì. Che risposta vi aspettavate da me? Che è il denaro a muovere le persone?

Forse, o più in generale la massimizzazione dei vantaggi.

Status sociale, reddito, patrimonio, potere, tutto questo ci influenza dall'esterno. Ma se la domanda è che cosa muova davvero l'uomo, allora non sono questi aspetti ma il nostro essere più profondo. E passione è una parola che riassume bene tutte quelle forze interiori che possiamo anche definire motivazione intrinseca.

Le sue ricerche vertono sulla fiducia intesa da un punto di vista economico-comportamentale: qual è la relazione con la sfera privata?

Più conosco una persona, più fiducia avrò in lei e più le permetterò di avvicinarsi. La chiave della sfera privata è la fiducia.

Un detto recita: fidarsi è bene, controllare è meglio.

Vero, controllare è molto utile, ma costoso. Se sui tram ogni passeggero venisse controllato nessuno viaggerebbe senza biglietto. Ma è efficienza questa?

Kenneth J. Arrow, premio Nobel per l'economia recentemente scomparso, disse: «Potersi fidare degli altri sulla parola permette di risparmiare un sacco di costi e problemi». Il politologo Francis Fukuyama considera la fiducia persino



L'economista comportamentale Iris Bohnet afferma: «La fiducia migliora l'efficienza».

come un fattore per la creazione del benessere di una nazione o di un'azienda. È d'accordo?

Di recente in un negozio mi sono accorta di aver dimenticato il portafogli quando mi trovavo già in cassa. Ho chiesto al cliente in coda dietro di me se potesse prestarmi del denaro e lasciarmi il suo nome e indirizzo, cosa che ha fatto. Così ho evitato la seccatura di dover andare a casa e tornare al negozio. Assieme all'assegno ho poi inviato a quella persona anche una scatola di cioccolatini – gli interessi insomma. La fiducia migliora senza dubbio l'efficienza, è vantaggiosa per tutti.

Riporre o meno fiducia in qualcuno dipende anche dalla reputazione della persona in questione.

A volte la nostra opinione personale su qualcuno è meno importante di quella degli altri. Questo è il potere della reputazione. E con il progresso tecnologico questo potere aumenta. Prima di un acquisto consultiamo le recensioni. Amazon, Ricardo e TripAdvisor hanno semplificato il mondo e rafforzato l'orientamento al cliente, ma come ogni altro progresso nascondono dei pericoli.

L'onda incontrollata di commenti?

Ultimamente mi capita spesso di ripensare a «L'onore perduto di Katharina Blum» di Heinrich Böll. È la storia di una donna che, pubblicamente screditata a causa dell'amicizia con un criminale, cade vittima di un tragico destino. Böll ne fa una critica ai media scandalistici, che appaiono però innocui rispetto ai social media. Com'è possibile verificare tutto ciò che viene pubblicato? Non c'è da stupirsi se viviamo nell'era delle «fake news». Oggi più che mai è importante proteggere la sfera privata.

L'importanza della fiducia aumenta?

Cambia. La fiducia serve quando l'informazione è ripartita in modo asimmetrico. Se tutti sappiamo le stesse cose non c'è bisogno di aver fiducia in qualcuno. Le ultime tecnologie hanno ad esempio portato maggiore trasparenza nel mondo della finanza e incrementato lo scambio di informazioni.

Da un iPad oggi è possibile intervenire sulla propria strategia d'investimento e monitorarla costantemente. Durante i colloqui con i consulenti clientela abbiamo tutti i dati sotto mano e possiamo simulare gli scenari più disparati in tempo reale. Da un lato il cliente dispone di più informazioni ma dall'altro il quadro è diventato poco trasparente, la complessità è aumentata e si trova anche a scegliere tra più offerenti. In questo contesto, fiducia e competenza riacquistano un'enorme importanza.

Parte della sua attività di ricerca dimostra come le persone diventino sensibili quando si abusa della loro fiducia, lei la chiama avversione al tradimento. Possiamo paragonarla all'avversione al rischio?

No. Faccio un esempio lampante della differenza. Supponiamo che andiate al casinò e che ci sia un gioco in cui potreste raddoppiare la puntata. Qual è la probabilità di vincita per cui secondo voi varrebbe la pena giocare?

Giocheremmo se in più della metà delle giocate ci fosse la possibilità di vincita.

Quindi una probabilità di circa il 55 per cento. Ora succede che un collega che non conoscete bene vi chiede del denaro in prestito, promettendo di restituirvene il doppio a fine settimana. Con quale probabilità di riavere il denaro decidereste di prestarglielo?

Dovremmo esserne piuttosto sicuri. Diciamo il 75 per cento?

Come potete vedere nel vostro caso l'avversione al rischio è inferiore all'avversione al tradimento di 20 punti percentuali. Ed è così per la maggior parte delle persone, semplicemente non ci piace essere traditi.

Lei tuttavia ha dimostrato anche che vi sono grandi differenze culturali rispetto al modo di reagire a un tradimento.

Supponiamo che io gestisca una galleria e che voi abbiate acquistato da me un quadro per 1000 franchi, ma che non l'abbiate ancora ritirato. Arriva un'altra cliente a cui il quadro piace ancora di più e mi offre 2000 franchi. Negli Stati Uniti è molto probabile che io veda l'opera alla signora e vi restituisca i vostri 1000 franchi più una certa somma come risarcimento danni, dal momento che in fondo vi ho procurato un piccolo danno emotivo. È quello che si chiama «efficient breach»: il non adempiere a un contratto per ragioni di efficienza compensando la controparte della perdita subita.

In Svizzera sarebbe impensabile. Qui il sistema si basa sulla stretta di mano.

Esatto. Il nostro sistema si basa sul principio giuridico «pacta sunt servanda», i contratti vanno rispettati. Ciò significa che con ogni probabilità in Svizzera avrei riservato il quadro per il primo acquirente.

Da un punto di vista morale questo comportamento appare corretto.

Certo, ma anche il sistema americano favorisce la fiducia. In caso di inadempimento contrattuale si riceve un compenso. Il sistema è inoltre meno discriminante. Non è necessario valutare se una persona merita la nostra fi-



Iris Bohnet, nata 51 anni fa a Lucerna, è economista comportamentale e docente alla Harvard Kennedy School dov'è anche direttrice del «Women and Public Policy Program». È membro del Consiglio di amministrazione di Credit Suisse e autrice dell'apprezzato volume «What works – Gender equality by design». Iris Bohnet è sposata con Michael Zürcher, avvocato. La coppia ha due figli.

ducia dal momento che il sistema mantiene i costi delle inadempienze contrattuali molto bassi, un po' come un'assicurazione. Per contro, nei paesi dove è estremamente importante non essere ingannati, si fanno affari solo con persone in cui si nutre una fiducia totale, come la propria famiglia o cerchia di conoscenze.

Quali sono queste culture?

Abbiamo condotto i nostri esperimenti in tutto il mondo e rilevato che, in molti paesi del Medio Oriente, la concessione della fiducia è legata all'improbabilità che quella persona abusi del rapporto di fiducia. Il tradimento ha una forte connotazione morale in quest'area del mondo. Inoltre essere ingannati significa anche perdere la faccia, perché implica che non si sono fatti i dovuti controlli sulla controparte. Le pene sono altrettanto draconiane.

Quali sono i paesi che stanno all'altra estremità della scala?

La Cina è il paese con la minore avversione al tradimento. Anche in Brasile è molto bassa. In questi casi non c'è quasi alcuna differenza tra avversione al rischio e avversione al tradimento. Concedere fiducia a una persona è visto un po' come giocare d'azzardo. A volte va bene, a volte no.

Negli ultimi tempi si sta sempre più interessando all'intuito e a come ci faccia cadere in errore. Ma non è proprio il tanto decantato sesto senso che contraddistingue noi umani?

Moltissime ricerche dimostrano come l'intuito sia ingannevole perché si basa su pregiudizi e stereotipi. Ma è proprio nelle decisioni più importanti, come l'assunzione di collaboratori, che si vuole essere certi di aver preso la decisione migliore.

Quindi in questo caso meglio ignorare il nostro intuito?

Sì, non è un buon consigliere quando si tratta di valutare prestazioni e competenze in un processo di candidatura. Quando si legge che una candidata ha una determinata età, due bambini e ha studiato in tale o tale altra università, subito in noi scattano associazioni che non per forza sono corrette. Le chiedo: pensando alla popolazione della Florida che associazioni le vengono spontaneamente in mente?

I pensionati che vogliono godersi il caldo.

In realtà l'84 per cento della popolazione della Florida ha meno di 65 anni, una percentuale appena al di sotto della media americana. La popolazione della Florida è dunque certamente un po' più anziana rispetto al resto degli USA, ma se una candidatura arriva da quello Stato non c'è motivo di supporre che si tratti di una persona in là con l'età. Si tratta di uno

dei tanti «bias», o effetti di distorsione, di cui si occupa l'economia comportamentale.

Se non ci si può fidare del proprio istinto, su che cosa si può fare affidamento nella scelta di un collaboratore?

Numerosi studi dimostrano cosa funziona e cosa no. Innanzitutto è necessario redigere un annuncio che si rivolga ai candidati e alle candidate giuste. Sembra una banalità, ma gli algoritmi possono esserci in parte d'aiuto per ripulire il nostro linguaggio da effetti di distorsione indesiderati. Poi i curricula dovrebbero essere resi anonimi, niente nome e indirizzo, e naturalmente niente foto. Abbiamo dimostrato che non aggiungono alcuna informazione importante ma che anzi ci inducono in errore.

E durante il colloquio?

Mai come oggi disponiamo di così tante informazioni sui candidati, ciò nonostante conduciamo ancora colloqui di lavoro non strutturati, dove gli intervistatori sono spietatamente in balia dei propri pregiudizi. Google, ad esempio, ha stabilito il numero ideale di intervistatori, ovvero quattro, e quali sono le domande effettivamente in grado di rivelare un futuro positivo in azienda. È il potere dei Big Data. Inoltre è utile mettere i candidati alla prova sui compiti che saranno chiamati a svolgere, questi test possono individuare un collaboratore di successo molto meglio di un colloquio.

A suo avviso la simpatia è la peggiore consigliera. Perché?

L'obiettivo del reclutamento non deve essere trovare un nostro clone, la cosiddetta intelligenza collettiva è infatti maggiore nei team molto variegati. Se una persona ci sta simpatica, è facile che sia una replica di noi stessi.

Non tutti i pregiudizi sono sbagliati, uno svizzero tende in media a essere più puntuale di un indiano.

Esatto. Il nostro intuito funziona per regole empiriche, ci aiuta a cavarcela con efficienza nelle situazioni quotidiane. Ma come tutte le regole empiriche può sbagliare. Perché affidare decisioni importanti a un sistema che è stato dimostrato essere difettoso, soprattutto quando possiamo basarci su processi più attendibili?

Lei cerca di eliminare quanti più elementi possibile a cui potrebbero rimanere impigliati i pregiudizi, ma il mondo va in tutt'altra direzione.

Purtroppo è così. Storicamente, in tempi di grande insicurezza e rapidi cambiamenti, le persone si sono sempre isolate. Ed è quello che stiamo vivendo ora. Ci isoliamo con il no-

continua a pagina 24

continua da pagina 23

stro popolo, le persone che hanno il nostro stesso colore della pelle, che appartengono al nostro stesso sesso e partito politico. Paghiamo il prezzo del fatto che molti paesi occidentali sono cresciuti a spese della piccola classe media. Il divario tra ricchi e poveri si è allargato e per la prima volta i vincitori non sono tutti uomini e bianchi. Una parte di questo gruppo si sta ribellando contro l'establishment e la globalizzazione.

Nell'occhio del ciclone ci sono anche le persone come lei, un membro dell'élite, una docente che argomenta con cifre e fatti alla mano.

Sì, la fiducia nei confronti della cosiddetta élite è in calo. Nel corso della campagna elettorale americana per me è stato un grande shock constatare come si sia data voce ai pregiudizi così a cuor leggero. Fino a soli due anni fa sarebbe stato inconcepibile esprimere pubblicamente dichiarazioni razziste.

In Svizzera la situazione è un po' diversa. Stando al barometro delle apprensioni di Credit Suisse, l'esecutivo svizzero gode di una grande fiducia, molto più forte di altri governi esteri. Come mai?

Penso che il dato abbia a che vedere con la democrazia diretta. La politica è molto vicina al popolo. In molti paesi c'è un divario che separa cittadini e politica, non è così in Svizzera. Anche se talvolta si può non essere d'accordo, non credo che in Svizzera la classe politica sia fuori dalla realtà.

Per finire, una domanda personale. Quali criteri l'hanno guidata nella decisione più importante della sua vita privata: come ha reclutato suo marito?

(Ride). Mi ha colto in fallo, in quel caso non sono stata molto sistematica. Mi sono semplicemente innamorata. Ma prima di sposarci ci siamo confrontati in modo molto oggettivo e poco romantico sulle cose importanti della vita: volevamo avere dei figli? Volevamo lavorare? E quanto? Solo dopo aver negoziato tutti gli aspetti abbiamo firmato la convenzione matrimoniale. Lo consiglio a tutte le coppie.

Intervista di

Mandana Razavi e Simon Brunner
in Bulletin 2/2017 del Credit Suisse

**Gazzetta Svizzera
non esce in agosto**

Chiusura redazione
per agosto-settembre:

20 agosto 2017

Dimissioni Burkhalter

continua da pagina 1

maggioranza in governo. Ma anche sul piano interno il dimissionario stava raccogliendo critiche: da chi lo riteneva un radicale di sinistra, o uno statalista romando, a chi non lo vedeva più in linea con l'esecutivo, dopo la svolta a destra con l'elezione dell'UDC romando Guy Parmelin.

A queste critiche Burkhalter ha risposto dicendo di aver saputo mantenere l'indipendenza di giudizio in un governo di concordanza. Ma, mentre è stata generalmente apprezzata a sua attività all'estero (tra l'altro come presidente dell'OCSE durante la crisi ucraina), lo è stata meno quella sul piano interno. Nei due anni alla testa del Dipartimento dell'interno ha evitato di avviare la riforma delle pensioni, ha perso la votazione sul Managed-Care e quella sulla riduzione del tasso di conversione del capitale di vecchiaia in rendite. Sul piano dei rapporti con l'estero, non è riuscito a sbloccare il negoziato con l'UE, ma certamente non per colpa sua.

i.b.

Moutier nel Giura

continua da pagina 1

il tema molto combattuto e gli animi sempre piuttosto caldi nella regione, sono state adottate misure eccezionali, tanto per il voto, quanto per il conteggio delle schede.

Tutto si è però svolto nella calma e il canton Berna, pur dicendosi rattristato, ha subito dichiarato di accettare il risultato. Un voto che pone fine alla questione del canton Giura, ma i separatisti hanno già detto di voler continuare a lottare per un'integrazione totale del Giura bernese. In settembre, i due comuni di Sorvilier e Belprahon dovranno pure decidere sull'appartenenza a uno dei due cantoni. Da notare che nel novembre 2013 il Giura bernese si era espresso chiaramente a favore di una permanenza nel canton Berna e solo proprio Moutier si era espressa per il Giura. La procedura di integrazione durerà però ancora a lungo. L'accordo fra i due cantoni dovrà poi ancora essere approvato dal popolo di entrambi e dal Parlamento federale. Moutier diventerà così la seconda città del cantone, dopo la capitale Delémont.

Speciale Assicurazioni

**“Assicurati” il contatto
con i 54.000 lettori di
gazzetta svizzera**

Gazzetta Svizzera, 27.000 copie di tiratura, è il mensile che raggiunge e informa gli svizzeri residenti in Italia.

**Cogli l'occasione e prenota
il tuo spazio pubblicitario!**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI



MEDIAVALUE

Ufficio Pubblicità Mediavalue
via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano
Tel. +39 02 8945 9724
mv@mediavalue.it

www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera

Al Senato si potrebbe produrre un deficit democratico

Il federalismo svizzero in un libro Può essere un modello per quello italiano?

Nella nuova collana dedicata a “Le sfide della Svizzera”, l'editore Armando Dadò, di Locarno, pubblica una raccolta di scritti, coordinata da Sean Müller (Uni Berna) e Anja Giudici (Uni Zurigo), dedicata ad attori, strutture e processi del federalismo elvetico.

Il volume vuole colmare un'esigenza di conoscenza del federalismo svizzero per il lettore di lingua italiana. Sono piuttosto rare le opere di sintesi su questo tema rivolte a un pubblico attento, ma non specialistico.

Dopo un capitolo introduttivo che illustra l'origine e l'evoluzione del sistema federale svizzero, nonché le ragioni della sua stabilità, il volume si concentra sulle sfide odierne. Particolare considerazione è rivolta allo squilibrio crescente fra cantoni ricchi e poveri, al ruolo delle lingue minoritarie, alla nazionalizzazione della politica e alle difficoltà delle città di trovare una propria collocazione nel sistema federalistico.

Espressamente concepita per essere pubblicata in lingua italiana, quest'opera collettanea si vuole attenta alle dinamiche della Svizzera italiana, ivi compreso il canton Grigioni, così da permettere un confronto con le altre principali realtà della Svizzera.

I contributi di alto livello accademico sono di: Daniel Bochsler (Università di Copenhagen e Zurigo), Fabio Cappelletti (Università di Ginevra), Paolo Dardanelli (Università di Kent), Anja Giudici (Università di Zurigo), Daniel Kübler (Università di Zurigo), Sean Müller (Università di Berna), Nenad Stojanovic (Università di Lucerna), Adrian Vatter (Università di Berna).

Federalismo come modello

In particolare il contributo di Paolo Dardanelli mette a confronto il federalismo svizzero con quello che potrebbe essere il federalismo in Italia. Riproduciamo qui di seguito il capitolo dedicato ai possibili insegnamenti del modello svizzero per l'Italia.

“Da 15 anni l'Italia cerca di portare a compimento la transizione verso una forma di Stato federale prevista dalla riforma costituzionale approvata nel 2001. Quali insegnamenti può trarre il Paese dalla lunga esperienza federale della Svizzera? Alla luce del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, centrato sulla riforma del Senato, l'insegnamento più pertinente è probabilmente quello che si può desumere dall'esperienza del Consiglio degli Stati (CdS) svizzero.



Il Consiglio degli Stati in Svizzera è la Camera dei Cantoni.

Insieme al senato degli Stati Uniti ed a quello australiano, il CdS costituisce uno dei tre esempi classici di camera alta “federale”. Ci sono due principali ragioni, tuttavia, per dubitare che il CdS possa costituire un modello appropriato per la riforma del senato italiano. La prima è che, come si è visto, il ruolo giocato dal CdS all'interno del sistema federale svizzero ha perso gran parte della sua efficacia e ha dato luogo ad istituzioni alternative di coordinamento e di rappresentanza.

È probabile che limitazioni simili si riprodurrebbero, forse anche in maggior misura, nel contesto italiano. In secondo luogo, il deficit democratico intrinseco nel sistema di rappresentanza del CdS è oggetto di crescenti critiche nella stessa Svizzera, che pure è estremamente attaccata al principio dell'uguaglianza fra i Cantoni.

Tale deficit democratico – di un'ampiezza maggiore⁽⁴⁾ – sarebbe difficilmente accettabile nel contesto italiano. È necessario tenere a mente che il CdS fu adottato in un processo di “federalismo d'aggregazione”, intervenuto dopo una lunga esperienza confederale ed una breve guerra civile mentre in

Italia si troverebbe ad essere adottato in un processo di federalismo “di disaggregazione” dal percorso tormentato e con un sostegno popolare perlomeno incerto. Considerando i due aspetti insieme potremmo quindi dire che il “prezzo” democratico da pagare per una rappresentanza regionale egualitaria in un CdS italiano sarebbe difficilmente giustificata dai “guadagni” in termini di efficacia “federale”, forniti da una camera alta così composta, dal momento che l'esperienza svizzera dimostra l'esiguità di quest'ultima. Dove l'Italia può ispirarsi alla Svizzera, tuttavia, è nel campo delle istituzioni di coordinamento tra i governi regionali e quello centrale nel quale la Conferenza dei governi cantonali, e le consultazioni pre-parlamentari, offrono un modello efficace per lo sviluppo della Conferenza Stato-Regioni italiana”.

Nota

(4) Un cittadino della Valle d'Aosta (popolazione di circa 1'270'000 abitanti) sarebbe 77 volte sovra-rappresentato rispetto ad un cittadino della Lombardia (popolazione di circa 9'750'000 abitanti).

Gli Jenisch e i Sinti sono ufficialmente considerati minoranze linguistiche e culturali nazionali

Le minoranze nazionali in Svizzera

Un sogno diventato realtà

La Svizzera, paese dalle quattro lingue e quattro culture: questa formula è superata sotto vari aspetti. In fatti, gli Jenisch e i Sinti sono da poco ufficialmente considerati come minoranze linguistiche e culturali nazionali. Lo statuto dei Rom è anch'esso al centro dell'attenzione.

Improvvisamente alcune lacrime sono corse lungo le guance degli uomini che si sono abbracciati gli uni agli altri. L'emozione era palpabile presso gli Jenisch e i Sinti, riuniti in occasione della loro tradizionale manifestazione culturale a Berna. Fra gli invitati figurava il consigliere federale Alain Berset, che ha tenuto il discorso di benvenuto. Fin dalle prime parole un'onda emotiva ha sommerso la folla: "Cari Jenisch, cari Sinti..."

Le parole di benvenuto sembravano banali. Per i rappresentanti delle due comunità tuttavia l'avvenimento del 15 settembre 2016 doveva essere una pietra miliare: era infatti la prima volta che un membro del governo svizzero si rivolgeva a loro usando non un termine generico di "gente del viaggio". La promessa di Alain Berset: "Riconosco la vostra esigenza nel voler essere riconosciuti in

quanto Jenisch e in quanto Sinti e farò di tutto affinché la Confederazione vi chiami d'ora in poi così. "A fine anno il Consiglio federale ha ridiscusso il tema e spiegato il modo in cui immaginava "la promozione della cultura degli Jenisch, dei Sinti e dei Rom. Nonostante il carattere incompiuto del piano d'azione proposto, la scelta stessa delle parole aveva valore di simbolo. Dopo il riconoscimento ufficiale degli Jenisch e dei Sinti, il Consiglio federale si è inoltrato nella breccia e riconosciuto ufficialmente e per la prima volta i Rom come minoranza nazionale.

Misconosciuta la natura profonda di una minoranza

Con questa nuova tappa, la Svizzera persegue gli sforzi tendenti a combattere la discriminazione delle minoranze. Essa conferma così l'impegno concretizzato con la ratifica nel 1995 della convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali. Tuttavia, gli ostacoli per la firma di un accordo e il riconoscimento esplicito di una minoranza sono numerosi, almeno dal punto di vista delle comunità interessate. Così, nella primavera del 2016, il portavoce

degli Jenisch e dei Sinti hanno deplorato che le autorità non riconoscano la natura profonda di questa minoranza eteroclitica, chiamata "gente del viaggio". La maggior parte di queste popolazioni è sedentaria, il che non ha nessun impatto sulla loro identità in quanto Jenisch e Sinti. Nell'intervallo la "Radgenossenschaft der Landstrasse" (Association des gens de la route) la principale organizzazione mantello di queste minoranze particolarmente nomadi, ma principalmente sedentarie, non risparmia gli elogi: il Consiglio federale ha superato una tappa essenziale.

Riconoscere le minoranze ha permesso di calmare le forti tensioni che opponevano le autorità agli "zingari", i conflitti che erano prevalsi durante secoli. Il processo non è tuttavia ancora concluso. Una volta salutato il gesto del Consiglio federale, l'associazione si è affrettata a sottolineare che una minoranza nazionale non esisteva veramente se la sua storia non figurava nei manuali scolastici, una costante che non era sfuggita alle autorità federali. Queste ultime perseguivano dunque il loro processo di riconoscimento e di conciliazione. Ma la conciliazione è necessaria, poiché dal 1926 e fin negli anni 1970, numerosi Jenisch e Sinti sono stati vittime della violenza delle istituzioni statali e sociali. Infatti molti bambini sono stati tolti alle loro famiglie per essere sistemati altrove. Questa politica abusiva era motivata da considerazioni aberranti: i "vagabondi" erano accusati di essere i vettori di un'"inferiorità ereditaria" che bisognava assolutamente sradicare.

La riparazione degli errori del passato è tuttavia vicina poiché la "Legge federale sulle misure di coercizione a fini di assistenza e collocamenti extrafamiliari precedenti al 1981", porta un titolo un po' sibillino ed entrerà in vigore il 1. aprile 2017. Essa permetterà di indennizzare le vittime delle misure coercitive a fini di assistenza. Una somma di 300 milioni di franchi viene messa a disposizione per questo scopo. Il numero degli aventi diritto all'indennità mette in luce le profonde ferite inflitte oltre 50 anni fa. Così, si valuta fra i 12'000 e i 15'000 il numero di persone che possono pretendere un'indennità. Esse hanno la possibilità di inoltrare la loro domanda di indennità entro il 1. marzo 2018.

Mentre gli sforzi per fare tabula rasa e riparare agli errori del passato proseguono, l'obiettivo del Consiglio federale tendente a definire "le possibilità di migliorare le condizioni-quadro



L'esigenza di essere riconosciuti come minoranza nazionale è stata lunga, ma ha dato buoni frutti: rappresentanti degli Jenisch e dei Sinti davanti a Palazzo Federale a Berna.

di coloro che hanno scelto un modo di vita nomade e a promuovere la cultura degli Jenisch, dei Manouches e dei Rom sembra un po' compromesso. Paradossalmente i rappresentanti delle genti del viaggio dispongono oggi del numero inferiore di posti di sosta rispetto a dieci anni fa, il che costituisce una reale constatazione di insuccesso. La discussione sulla penuria di aree di sosta permette proprio di alimentare un vasto dibattito nel grande pubblico sul riconoscimento degli Jenisch e dei Sinti in quanto minoranze nazionali. Per i Rom che vivono in Svizzera, il cui numero è

valutato in circa 80'000, la situazione e le prospettive restano più difficili da definire. Delle tre minoranze nazionali sono certamente la più importante, ma anche la meno visibile. La società ha ampiamente nascosto la verità, e cioè che i Rom della Svizzera possono vantarsi di una storia ricca di 600 anni. Secondo fonti storiche il loro arrivo nelle nostre contrade risale all'inizio del XIV secolo.

**Stephan Eicher:
l'emulazione con l'esempio**

Il riconoscimento esplicito degli Jenisch, dei

Sinti e dei Rom coincide d'altro canto perfettamente con un avvenimento culturale, e cioè l'uscita nelle sale del film-documentario "Unerhört Jenisch" realizzato da Karoline Arn e Martina Rieder. Uno dei principali protagonisti del film è il cantante Stephan Eicher, che nei suoi concerti incanta un pubblico tanto germanofono quanto francofono. Già da un certo tempo egli gioca sulla sua immagine di "gitano" basata su una presunta tradizione jenisch. Il film, che ritraccia la lunga ricerca nei Grigioni delle sue vere radici jenisch, offre al pubblico un racconto di un'esperienza straordinaria. Finora le melodie di Stephan Eicher si ispiravano alle sonorità gitane francesi e alla musica tzigana di Goran Bregovic, cantante di origine bosniaca. Il loro carattere ostensibilmente straniero, perfino esotico, era talvolta segnato a dito. Al termine della sua ricerca, è tuttavia d'uopo constatare che Stephan Eicher non è solo apparenza, egli è veramente straniero in questo mondo. Il messaggio che trasmette così agli Jenisch e ai Sinti sedentari è limpido: riconoscere le proprie radici può rendere una cosa, finora dissimulata, vergognosa o nascosta, improvvisamente autentica.

Marc Lettau "Schweizer Revue"

Internationale Kranken- und Unfallversicherung

- Nach Schweizer Modell
- Privater Versicherungsschutz lebenslang
- Freie Arzt- und Spitalwahl weltweit

Ausserdem:

- Internationale Erwerbsausfallversicherung
- Internationale Pensionskasse

Individuelle Lösungen für:

- Auslandschweizer
- Auswanderer aller Nationalitäten
- Kurzzeit-Entsandte / Local Hire



Kontaktieren Sie uns!

Tel: +41 (0)43 399 89 89

www.asn.ch

ASN, Advisory Services Network AG
Bederstrasse 51
CH-8027 Zürich
info@asn.ch



Un decimo della comunità vive nelle roulettes

Gli Jenisch sono un gruppo etnico derivato da strati marginalizzati di popolazione dell'epoca moderna. Essi hanno sviluppato le loro proprie tradizioni e si esprimono in un idioma proprio. Ecco un esempio di jenisch moderno: "De Oberflotschergaaschi holcht em Fludi naa und linst, dass loori gfotschet wird – denn zum Flotschne biharchts e Fläppe. Wer loori Fläppe biharcht, wird gschräpft".

Traduzione: "Il guardiapescia cammina lungo il fiume e sorveglia affinché nessuno si dia alla pesca, il che per farlo è necessario un permesso. Chi non è in possesso viene punito". Quanto ai Sinti essi rappresentano un ramo dei Rom europei. Gli Jenisch e i Sinti della Svizzera (chiamati "Manouches" nella Svizzera romanda) hanno radici comuni.

I Sinti si esprimono in una forma particolare del romano indoariano. Su circa 30'000 Jenisch e Sinti, circa un decimo continuano a condurre una vita nomade.

(mul)



Ihre Meinung ist uns wichtig!

Die Auslandschweizer-Organisation führt eine Online-Umfrage zu ihrem Internet-Angebot durch, um es noch besser auf Ihre Wünsche und Bedürfnisse auszurichten.

Teilen Sie uns Ihre Meinung mit!

Beginnen Sie jetzt die Online-Umfrage unter www.aso.ch/de/umfrage-2017

Vielen Dank im Voraus für Ihre Teilnahme bis am 11. Juni 2017.



Online-Umfrage



SwissCommunity.org ist ein Netzwerk der Auslandschweizer-Organisation (ASO)

SwissCommunity-Partner:



Swiss Travel System.



SWISScare

SWI swissinfo.ch

Publikation: Die Schweiz im Weltall

An Beispielen zeigt die Broschüre, wie wichtig die Weltraumforschung für die Schweiz und die europäische Zusammenarbeit sowie für Forschung und Industrie ist, aber auch wie wir im Alltag davon profitieren. Gratis zu bestellen unter www.eda.admin.ch/publikationen > Thema Wissenschaft und Raumfahrt.



USA: Global Entry-Programm

Aufgrund eines Bundesratsentscheids vom 11.1.2017 können sich Schweizer Bürgerinnen und Bürger im In- und Ausland ab 1.2.2017 für die Zulassung zum Global Entry Programm anmelden, welches die Einreiseprozedur in die USA beschleunigt, wenn eine vorgängige polizeiliche Überprüfung in der Schweiz und in den USA vorgenommen wird. Nach der Zulassung zum Programm erfolgt die Einreise an einem Automaten-Kiosk. Es entfallen damit die mitunter langen Wartezeiten bei der Einreise in die USA.

www.fedpol.admin.ch > Aktuell > News > 11.1.2017

Hinweise

Melden Sie Ihrer schweizerischen Vertretung Ihre E-Mail-Adresse(n) und Mobiltelefon-Nummer(n) und/oder deren Änderungen und registrieren Sie sich im Online-Schalter (Link auf der Homepage des EDA www.eda.admin.ch) oder via www.swissabroad.ch, um die gewünschte Zustellung der Schweizer Revue und weiterer Publikationen zu wählen. Bei Problemen mit der Anmeldung kontaktieren Sie bitte Ihre Vertretung. Die aktuelle Ausgabe der Schweizer Revue sowie die früheren Nummern können Sie jederzeit über www.revue.ch lesen und/oder ausdrucken. Die «Schweizer Revue» (bzw. die «Gazzetta Svizzera» in Italien) wird kostenlos als Druckausgabe oder elektronisch (via E-Mail) allen Auslandschweizer-Haushalten zugestellt, bzw. als iOS-/Android-App zur Verfügung gestellt.

HELPLINE EDA

☎ Schweiz +41 800 24 7 365
☎ Ausland +41 58 465 33 33
E-Mail: helpline@eda.admin.ch
Skype: helpline-eda



Online-Registrierung für Schweizerinnen und Schweizer auf Auslandsreisen
www.eda.admin.ch/itineris

Reisehinweise

www.eda.admin.ch/reisehinweise
☎ Schweiz +41 800 24 7 365
☎ Ausland +41 58 465 33 33
www.twitter.com/travel_edadfae



Plane gut.
Reise gut.
Die kostenlose App für iOS und Android

Verantwortlich für die amtlichen Mitteilungen des EDA:

Peter Zimmerli, Auslandschweizerbeziehungen
Effingerstrasse 27, 3003 Bern, Schweiz
Telefon: +41 800 24 7 365 oder +41 58 465 33 33
www.eda.admin.ch, mail: helpline@eda.admin.ch

Eidgenössische Abstimmungen

Die Abstimmungsvorlagen werden durch den Bundesrat mindestens vier Monate vor dem Abstimmungstermin festgelegt. Am 24. September 2017 kommen folgende Vorlagen zur Abstimmung:

- 1. Bundesbeschluss vom 14. März 2017 über die Ernährungssicherheit (direkter Gegenentwurf zur zurückgezogenen Volksinitiative «Für Ernährungssicherheit») (BBI 2017 2383);
- 2. Bundesbeschluss vom 17. März 2017 über die Zusatzfinanzierung der AHV durch eine Erhöhung der Mehrwertsteuer (BBI 2017 2381);
- 3. Bundesgesetz vom 17. März 2017 über die Reform der Altersvorsorge 2020 (BBI 2017 2393).

Weiterer Abstimmungstermin 2017: 26. November.

Alle Informationen zu den Vorlagen (Abstimmungsbüchlein, Komitees, Empfehlungen des Parlaments und des Bundesrates, Vote électronique etc.) finden Sie unter www.admin.ch/abstimmungen.

Volksinitiativen

Die folgende eidgenössische Volksinitiative wurde bis Redaktionsschluss neu lanciert (Ablauf der Sammelfrist in Klammern):

- «Für sauberes Trinkwasser und gesunde Nahrung – Keine Subventionen für den Pestizid- und den prophylaktischen Antibiotika-Einsatz» (21.9.2018)
- «Für ein Verbot der Finanzierung von Kriegsmaterialproduzenten» (11.10.2018)

Die Liste der hängigen Volksinitiativen finden Sie unter www.bk.admin.ch > Aktuell > Wahlen und Abstimmungen > Hängige Volksinitiativen.



SWISSCARE

Online
Internationale
Krankenversicherung

www.swisscare.com

+41 26 309 20 40



Gesuchstellung für Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer

Verdingkinder, Heimkinder, Zwangsadoptierte Späte Anerkennung von Leid und Unrecht

Die Schweiz arbeitet ein düsteres Kapitel ihrer Sozialgeschichte auf. Betroffen waren insbesondere Verdingkinder, Heimkinder, administrativ versorgte Menschen, Zwangsadoptierte und Zwangssterilisierte. Viele dieser Menschen waren über Jahre hinweg physischer oder psychischer Gewalt oder sexuellem Missbrauch ausgesetzt. Viele leben nicht zuletzt aufgrund ihrer Traumatisierungen noch heute in prekären Verhältnissen.

Die Opfer von solch fürsorgerischen Zwangsmassnahmen und Fremdplatzierungen sollen als Zeichen der Anerkennung des erlittenen Unrechts und zur Wiedergutmachung einen Solidaritätsbeitrag erhalten. Das Parlament hat deshalb am 30. September 2016 das Bundesgesetz über die Aufarbeitung der fürsorgerischen Zwangsmassnahmen und Fremdplatzierungen vor 1981 verabschiedet und für die Finanzierung insgesamt 300 Millionen Franken bereitgestellt. Das Gesetz sieht neben dem Beitrag verschiedene Massnahmen zu Gunsten der Opfer vor. So sollen sie unter anderem Beratung und Unterstützung von den kantonalen Anlaufstellen und Archiven bei der Gesuchseinreichung und Aktenbeschaffung erhalten. Ausserdem haben ihnen die Archive einen einfachen und kostenlosen Zugang zu den sie betreffenden Akten zu gewähren.

Solidaritätsbeitrag

Personen, die sich als Opfer im Sinne dieses Gesetzes betrachten und die ihren Anspruch auf einen Solidaritätsbeitrag geltend machen möchten, müssen entweder selber oder mit Hilfe der kantonalen Anlaufstellen oder Archive ein entsprechendes Gesuch ausfüllen und es beim Bundesamt für Justiz bis spätestens 31. März 2018 einreichen. Alle Opfer werden den gleichen Beitrag erhalten. Die Höhe des Betrags pro Person ist abhängig von der Gesamtzahl der eingereichten Gesuche (max. 25'000 Franken). Erste Auszahlungen werden ab April 2018 möglich sein.

Gesuchstellung für Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer

Die im Ausland wohnhaften Gesuchstellenden haben einige Besonderheiten zu beachten: Sie können ihre Gesuche nicht nur per Post beim Bundesamt für Justiz einreichen, sondern auch direkt bei einer schweizerischen Vertretung abgeben. Dort müssen sie auch eine Lebensbescheinigung ausstellen lassen und ein allfälliges Schweizer Zustellungsdomizil bekanntgeben. Für Empfängerinnen und Empfänger eines Solidaritätsbeitrags gelten die im Gesetz vorgesehenen Sonderregelungen zum Steuerrecht, der Sozialhilfe, Sozialversicherung sowie Schuldbetreibung nur, wenn sie in der Schweiz wohnhaft sind. Bei Wohnsitz im Ausland sind die jeweiligen nationalen Regelungen massgebend.

Nützliche Informationen, die Gesuchsformulare und eine Wegleitung dazu sind auf der Webseite des Bundesamts für Justiz in den drei Landessprachen verfügbar: www.bj.admin.ch > Gesellschaft > Opfer von fürsorgerischen Zwangsmassnahmen.

Für Rückfragen: Sekretariat FSZM (T: +41 58 462 42 84, Mail: sekretariat@fuersorgerischezwangsmassnahmen.ch)

Drei Menschen, drei Schicksale

Die Berichte der Opfer von Zwangsmassnahmen sind sehr persönlich und erzählen von unsäglichem Leid, das im Leben der Betroffenen und ihrer Angehörigen bis heute nachwirkt.

Bernadette Gächter erzählt

«Ich bin eine der Frauen, die aus eugenischen Gründen zur Abtreibung und Sterilisation gedrängt wurden. Das war 1972 im Kanton St. Gallen. Als ich mit 18 Jahren ungewollt schwanger wurde, erklärte man mir plötzlich, ich sei geistesgestört. Dabei hatte ich die Sekundarschule absolviert. Ärzte, Vormund und Pflegeeltern machten mir weis, ich hätte einen Hirnschaden und mein Kind würde ebenfalls mit einem Hirnschaden zur Welt kommen. Sie haben mich sterilisiert, so wie man eine Katze sterilisiert, damit sie nicht viermal pro Jahr



Bernadette Gächter, sie wurde als junge Frau zwangssterilisiert.

Foto: Remo Neuhaus © Guido Flury Stiftung.

Junge wirft. Ich konnte keine Familie mehr gründen, keine Kinder mehr bekommen. Wenn ich als junge Frau Mütter mit ihren Babys oder Kindern sah, tat das schrecklich weh. Sehe ich heute Frauen mit ihren Enkelkindern, schmerzt mich auch das sehr. Bis heute habe ich kein Gefühl mehr in meinem Bauch. Seit 30 Jahren kämpfe ich um mein Recht. Nach alledem trotzdem ein lebenswertes Leben zu führen, erfordert eine enorme Kraft, unwahrscheinliche Energie und einen sehr starken Willen. Gemäss Beschluss des Europarates vom 26. Juni 2013 steht mir eine Entschädigung zu».

Alfred Ryter erzählt

«Infolge schwerer und langer Krankheit mit langjährigen Kuraufenthalten meiner Mutter wurde ich, nicht ganz acht Jahre alt, vermutlich aus finanzieller Not, an ein kinderloses Bauernhepaar verdingt. Meine zwei älteren Brüder wurden ebenfalls verdingt. Ein altes Sofa und alte Woldecken in einem Tenn mit Futtermitteln und allerhand Geräten war von nun an mein Schlafgemach. Als mir bewusst wurde, wo ich war und wie man mich behandelte, wurde ich rebellisch. Ich flehte, weinte, trat mit den Füßen gegen das Tennstor. Ich schlug mit Gegenständen um mich. Alles nützte nichts, sie waren stärker und zerbrachen mich. Von nun an nahm ich alles an Hunger, Schlägen, Missachtung auf mich. Es berührte mich nicht mehr. Am besten fühlte ich mich bei der Arbeit, die lang und streng war. Ich war wenigstens nicht eingesperrt. Hunger und Schmerz waren von nun an meine ständigen Begleiter. Um den grössten Hunger zu stillen, ass ich Schweine- und Hühnerfutter. Am Morgen, wenn ich von der Stallarbeit kam und der Bäuerin die Milch brachte, erhielt ich zum Morgenessen ein Stück Brot mit Konfi sowie eine Tasse Milch, die jedoch mit kaltem Wasser verdünnt war. Am Anfang sagte mir die Bäuerin, sie habe kaltes Wasser in die Milch gegossen, damit ich mich beim Trinken nicht verbrenne.

War ich unartig, was aus der Sicht der Bauersleute sehr oft vorkam, erhielt ich zum Morgenessen ein Stück Brot ohne Konfi sowie kaltes Wasser. Das musste für den ganzen Tag genügen. Ich magerte ab, war nur noch ein «Hämpflein». Hat das niemand bemerkt? Warum nicht?

Eine meiner härtesten Bestrafungen war, als ich von Ferienleuten eine Orange stahl. Als das die Bäuerin bemerkte, wurde ich mit Gegenständen blutig geschlagen und ins Tenn eingesperrt. Kurze Zeit später wurde ich aus dem Tenn geholt. Ich musste mich nackt ausziehen und mich in das kalte Brunnenwasser setzen. Ich wurde von der Bäuerin mit einer «Reisbürste» abgeschrubbt. Die Bemerkung war; «stehlen kann man nicht nur wegprügeln», das müsse auch noch abgeschrubbt werden.

Nach 50 Jahren holte mich die Vergangenheit ein. Ich hatte schon früher immer Depressionen, konnte diese jedoch nicht einordnen. Heute schon. Ich musste verschiedene schwere Schicksalsschläge verarbeiten. Die Selbstmorde meiner Brüder, immer wieder Erinnerungen an meine Höllenjugendzeit. Dank über 20 Jahren Unterstützung durch meinen Psychiater und starken Medikamenten bin ich etwas stabiler geworden. Die Verdingzeit hat mein ganzes Leben geprägt. Auch meine Frau und meine zwei Kinder mussten darunter leiden».

Clément Weilly erzählt

«Ich wurde 1954 im Bürgerspital Freiburg geboren, mein Bruder 1952. Unsere Eltern haben uns nach der Geburt ausgesetzt. Zunächst wurden wir in der Abteilung Chirurgie und Pädiatrie des Kantonsspitals Freiburg untergebracht, danach im Säuglingsheim St-François in Courtepin und in Pringy – wie bei allen unseren folgenden Fremdplatzierungen unter Amtsvormundschaft der damaligen Behörden. Von 1958 bis 1968 waren wir im Waisenhaus der Burgergemeinde der Stadt Freiburg platziert. Der Direktor war sehr streng, kannte keine Gnade, schlug uns und enthielt uns Mahlzeiten vor. Wir wurden unentwegt sehr brutal bestraft. Man drückte mir ein Kissen aufs Gesicht, bis ich bewusstlos wurde. Ich war Opfer sexueller Belästigung und

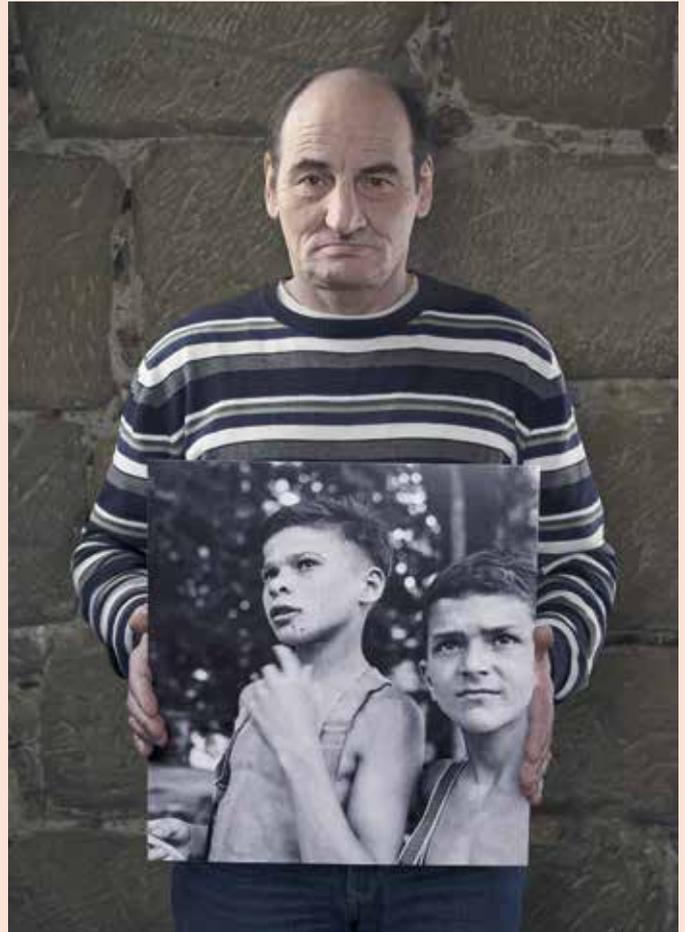
**Clément Weilly, ehemaliges Verdingkind.**

Foto: Remo Neuhaus © Guido Flury Stiftung.

von Voyeurismus. In der Schule wurden wir von den andern Kindern gehänselt, weil wir Waisen waren. Die Klassenlehrer misshandelten uns. 1962 zeigte ein neuer Direktor etwas mehr Gefühl für uns. Von 1968 bis 1970 waren mein Bruder und ich getrennt und ich wurde bei einer Bauernfamilie platziert. Die Arbeit war anstrengend, mit vielen Einschränkungen verbunden und wurde nicht entlohnt. Ich arbeitete von 5.30 bis 20 Uhr und ging zwischendurch in die Schule. Die Familie liess mir ab und zu auch Achtung und Zuneigung zukommen. Während dieser Zeit war mein Bruder bei einer Kaminfegefamilie untergebracht, ohne Bezahlung. Mit 16 wurde ich wieder in ein Heim, ins Lehrlingsheim in Freiburg, platziert. Ich musste den Spenglerberuf erlernen. Die Älteren misshandelten uns psychisch, körperlich und sexuell. Die Erzieher sahen über diese Handlungen hinweg. Auch mein Bruder wurde in diesem Heim platziert, wo er die interne Ausbildung zum Schuhverkäufer abschloss. Wir waren aber nicht zur gleichen Zeit dort. Er war Opfer derselben Misshandlungen wie ich. Wir sind ohne persönliches Umfeld, ohne Wissen und ohne Orientierung ins Erwachsenen- und Berufsleben eingestiegen. Wir wurden nie vorbereitet, um für das Leben als junge Erwachsene mit allem, was damit verbunden ist, gerüstet zu sein. Wir waren ahnungslos und manipulierbar. Es fehlte uns am Grundwissen, wie man seine finanziellen Mittel verwaltet und wo die Gefahren lauern. Von Menschen, die unsere Naivität ausnutzten, wurden wir ins Mühlwerk der Kleinkredite getrieben. Ich zahle immer noch Schulden ab. Heute lebe ich immer noch mit einer kleinen IV-Rente, und ich habe es geschafft, die Vereinigung «Agir pour la Dignité» ins Leben zu rufen.» [Ziel der Vereinigung ist die Unterstützung der Opfer von Zwangsmassnahmen sowie die Sensibilisierung der Bevölkerung.] www.wiedergutmachung.ch



Suisse.
tout naturellement.

Art Museums of Switzerland.

LAC Lugano, Lugano, Tessin, © LAC - Photo Studio Pagi

Laisse-toi inspirer sur [MySwitzerland.com/artmuseums](https://www.myswitzerland.com/artmuseums)